

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Drammatico allarme per l'Etna

L'allarme per l'Etna continua. Adesso il fiume di lava che sgorga da una fenditura a bassa quota del vulcano ha quasi raggiunto il letto del fiume Alcantara sul versante di nord-est. C'è il serio pericolo che il magma, ormai vicino pochissimi metri, invada il letto del corso d'acqua e crei uno sbarramento. Se ciò accadrà le conseguenze di cui a poche ore potrebbero essere drammatiche: inondazioni e interruzione del rifornimento idrico.

A PAG. 5

Si sfalda la maggioranza nei due rami del Parlamento

GOVERNO BATTUTO A RIPETIZIONE

Il PCI ottiene al Senato meno tasse per i lavoratori / I pensionati al minimo non dovranno niente al fisco

ROMA — Meno tasse per i lavoratori dipendenti: nessun prelievo fiscale per i pensionati al minimo: ecco i due importanti risultati conseguiti ieri dal gruppo comunista nell'aula del Senato. Dopo lunghi minuti di scontro, il ministro Reviglio ha chiesto e ottenuto la sospensione della seduta per consultarsi con il governo.

to di marasma della maggioranza. Il ministro Reviglio è apparso particolarmente impegnato nel suo ruolo di ministro, ma la verità è che per far bene il ministro bisogna disporre di una maggioranza. «Sono amareggiato»: questo lo sconcolato commento nei corridoi del Senato del ministro delle Finanze Franco Reviglio.

dagna invece 6 milioni all'anno pagherà nell'81, 40 mila lire di tasse in meno rispetto a quel che chiedeva il governo (720 mila lire invece di 760 mila).

Il nuovo sistema delle aliquote IRPEF approvato ieri inizia a far aumentare le tasse a partire dai 25 milioni di reddito all'anno.

Passano modifiche comuniste al bilancio della Difesa

438 miliardi per armamenti stornati e posti sotto controllo del Parlamento

Il PRI fa propria la linea Visentini (e invita a 'meditare')

Oggi aderiscono i liberali - DC: funziona l'accordo tra i capicorrente?



Dalla nostra redazione

MILANO — Fu la DC la vera beneficiaria e destinataria di una serie di conti aperti, senza che venisse versata neppure una lira. Presso la Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria del bancarottiere Michele Sindona.

nella sede della DC si levono essere tenute consultazioni frenetiche. Costretti dalle circostanze, i dirigenti dc debbono avere dato il permesso a Scarpitti di ammettere quello che ormai non si poteva più negare. Così, alla presenza dell'avvocato Antonio Longo di Milano e dell'avvocato Vinicio De Matteis giunto da Roma (evidentemente con istruzioni fresche da piazza del Gesù), Scarpitti ha cominciato a parlare.

I lavori della Direzione del PCI

Concrete iniziative per Napoli / Ferma replica alla Confindustria

Conferenza stampa di Minucci - Piena realizzazione del nuovo collocamento, congruo sussidio di disoccupazione - La posizione degli industriali aggrava il non governo

ROMA — Il dramma di Napoli e le altre più urgenti questioni economico-sociali del Paese sono stati al centro della riunione di ieri della Direzione del PCI (alla quale hanno preso parte dirigenti del partito della Campania), i cui lavori sono stati illustrati ai giornalisti dal compagno Adalberto Minucci.

tutti coloro i quali non riusciranno a trovare lavoro in tempi brevi «sia assicurato un sussidio di disoccupazione congruo, e comunque tale da consentire ai disoccupati di vivere».

flazione ma al mercato. E' quindi essenziale valorizzare i redditi più bassi (da qui la nostra decisione di ripresentare in Senato le proposte migliori dei minimi di pensione) e contrastare le spinte corporative a sostegno dei redditi più alti, come invece ha fatto e continua a fare il governo».

QUESTIONE NAPOLI — Di fronte all'ulteriore aggravamento di una situazione già tanto drammatica, la Direzione ha annunciato Minucci lavori ad una piattaforma di iniziative e di movimento articolata su due punti-chiave: il massimo allargamento dell'area della nuova occupazione; e una adeguata protezione dei tantissimi disoccupati.

CRISI ECONOMICA — Minucci è partito dalla constatazione dell'acuirsi dei fenomeni di crisi che, ormai, non riguardano solo alcune grandi imprese e determinati settori, ma via via investono anche la piccola e media industria e la stessa economia sommersa con l'espulsione dal processo produttivo di decine e decine di migliaia di lavoratori. Ed ha sottolineato le pesanti responsabilità del governo nella esasperazione di alcuni punti di crisi (la siderurgia, per esempio) anche per le indoscorse liti tra i ministri.

Sulla regolamentazione degli scioperi? «Confermiamo la nostra posizione: si sperimenti un codice di autoregolamentazione elaborato dai sindacati; se questa esperienza non dovesse dare i necessari frutti, allora interverrà il Parlamento per tradurre in legge quel codice di autoregolamentazione perché sia valido per tutti».

Accanto a questa, un'altra necessità che Minucci ha così precisato: che a

Una grande manifestazione a Roma di attori e registi: non succedeva più dal 1949

In piazza trent'anni dopo. Il cinema reclama una legge



non l'hanno mai «mandato giù»

POICHE' ci è stato dato di vedere qualche momento l'altra sera in televisione e ne abbiamo letto ieri molti resoconti sui giornali, non sappiamo resistere al desiderio di comunicare ai nostri lettori quale impressione ci ha procurato il convegno degli imprenditori scottati giovedì a Roma per iniziativa della Confindustria. Abbiamo parlato di «impressione» e ad essa, infatti, vogliamo limitarci, tanto più che altri (a cominciare, per dire uno, dal nostro compagno Stefano Cingolani) è più entrato nel merito del convegno con ragionata e consapevole competenza.

sullo «stato d'animo» che ci si è colto l'uno e l'altro ci sembra che abbia notevolmente in parte coperti di rinvincita e di restaurazione. Prendendo le mosse da una situazione economica indubbiamente gravissima, da condotte politiche inescusabilmente colpevoli e da argomenti specifici anche non privi di fondamento e in ogni caso meritevoli di rievocazione, i padroni non hanno saputo nascondere un loro antico rancore antipatico, che pareva star lì, alla base di tutto, attendendo soltanto una qualche ragione, non ma nifestamente insensata, per esasperare. Lor signori sembrano avere trovato finalmente l'altro ieri dei buoni motivi non

per discutere, ma per sfogarsi e non a caso ne hanno approfittato per rimettere in discussione, anzi per rifiutare, certe conquiste tecniche ormai di anni che non riguarda i salari, ma sono essenziali all'unità dei lavoratori. I padroni le avevano accettate, è vero ma non avevano mai potuto «mandarle giù», e ora non è tanto questo o quello che hanno preteso (così che si potrebbero, a una a una, discutere o rifiutare), ma, tutto insieme, il diritto di ricevere a pieno titolo «padroni», riportando gli operai a soggetti singoli e non avendo più da trattare come una forza unita e compatta, che è, con le sue ragioni e anche,

perché no?, con i suoi torti, una classe. Alcuni anni or sono il dirigente di una grande industria milanese definì pubblicamente lo statuto dei lavoratori, «statuto dei lavativi». Giovedì non queste parole olandese, ma questo stesso stato d'animo avverso, proprio contro lo statuto dei lavoratori, si è rivolto tra i padroni di più alto prestigio, ed è questo che ci trova allarmati. Man mano che il governo si spegne, e si spogge sempre più flocemente, si riaccende la fiamma della reazione. Ecco perché diciamo che è venuta l'ora della classe lavoratrice che deve sottrarre (in giustizia e in libertà, d'accordo) finalmente al comando.

ROMA — Tutto il cinema italiano, incredibilmente compatto, chiede una nuova legge per far fronte alla crisi. E' successo ieri mattina al cinema Capranichetta, baradato di striscioni (quelli dei lavoratori di Cinecittà in agitazione, oppure altri più economici del tipo «Presidente Pertini! Anche i lavoratori del cinema pubblico chiedono il tuo aiuto!»), gremito di folle in fermento come una assemblea universitaria del '68.

datati (la Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo aderenti a CGIL-CISL-UIL), i produttori (l'AVICA), i distributori e gli esercenti (l'AGIS e l'ANEC). gli attori (rappresentati dalla SAI e da altri organismi).

Sospesi gli scioperi in ospedale

ROMA — Sono state sospese tutte le agitazioni sindacali negli ospedali. Le organizzazioni dei medici hanno accolto la richiesta di Aniasi di una tregua di 20 giorni e hanno sottoscritto questa notte un documento, firmato anche dalla controparte pubblica, nel quale ci si impegna alla apertura di una trattativa che porti al riconoscimento della «peculiarità professionale della figura del medico ospedaliero». Ciò dovrà trovare «adeguati ed equilibrati corrispettivi economici».

BANCHE E LOTTIZZAZIONI DC

Se è incompetente lo mando al sud / Parola di Andreatta

Il compagno Berlinguer nella trasmissione televisiva di martedì scorso ha messo in evidenza, ancora una volta, i guasti che la lottizzazione provoca nella vita pubblica e ha citato come esempio il Banco di Sicilia, il cui Consiglio d'amministrazione è scaduto da 12 (dodici) anni (dovrebbe essere rinnovato ogni 4 anni) perché i partiti di centro-sinistra e le correnti della DC non trovano un accordo sui nomi, o meglio sui prestanomi da destinare. Si aspettano le modifiche alla Costituzione e le «grandi riforme» di cui parla Craxi?

Abbiamo chiamato in causa il ministro del Tesoro perché a quanto pare è proprio lui che sta assecondando le pretese di Piccoli e di qualche notevole siciliano della DC abituato a fare l'usciano. L'attuale ministro del Tesoro ha in più occasioni dichiarato che per le banche bisogna scegliere nomi competenti e onesti ad evitare lottizzazioni. E qualche atto in questa direzione è stato fatto.

Non vogliamo fare con queste notazioni del provincialismo, non è nostro costume. Non l'abbiamo fatto quando il prof. Parravicini fu nominato, con il nostro gradimento, presidente del Banco di Sicilia. Il professor Parravicini aveva titoli e qualità per questo incarico ed era fuori del giro delle clientele. Ma è proprio questo il punto. La DC, come abbiamo detto, non potendo disporre del presidente, vuole disporre del direttore generale e non trovandolo disponibile in Sicilia lo cerca a Trento. Ma Andreatta è ministro della DC o della Repubblica?

Oggi sciopero e corteo dei siderurgici a Roma

Una manifestazione di diecimila lavoratori delle aziende Finisider a Roma

Una manifestazione di diecimila lavoratori delle aziende Finisider a Roma caratterizzerà oggi lo sciopero nazionale del 120.000 addetti della siderurgia pubblica. Con questa mobilitazione la FLM (che ieri ha tenuto una conferenza stampa) intende sottolineare il risanamento del gruppo nell'ambito della programmazione del settore. Tutt'altra strada, invece, sta seguendo il vertice dell'IRI: non si ha traccia, ad esempio, dei provvedimenti urgenti che dovrebbero consentire di affrontare l'emergenza finanziaria del gruppo in attesa dell'approvazione in Parlamento dell'apposito disegno di legge, mentre si minaccia nuovamente il taglio dei salari.

A PAGINA 6

Da stamane alPEUR Conferenza del PCI sulla casa

ROMA — Si apra stamane al Palasport dell'EUR a Roma la conferenza nazionale della casa organizzata dal PCI. I lavori inizieranno con la relazione del compagno Lucio Bertini, responsabile del settore casa, e saranno conclusi domenica con un discorso del compagno Enrico Berlinguer. Nella prima giornata, presieduta dal compagno Cosuttu, parleranno, tra gli altri, il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi e il sindaco di Firenze Gabbugiani. Domani i sindacati di Torino Novelli e di Napoli Valenzi. Domenica il sindaco di Roma Patroselli.

Lunga visita di Giovanni Paolo II alle Acciaierie di Terni

Gli operai al Papa: «Dobbiamo venire a Roma per difendere il nostro lavoro»

Incontro senza formalismi con i rappresentanti del Consiglio di fabbrica e i lavoratori - Le accoglienze della città



La preoccupazione dei lavoratori trapela dalle parole che ha detto e ha parecchie ragioni di esistere: nei giorni scorsi si è parlato della possibile smobilitazione di due reparti delle seconde lavorazioni. Circa un migliaio di operai, se ciò accadesse, rischierebbero il posto di lavoro e poi, in marzo, lo stipendio invece che intero potrebbe arrivare dimezzato. Per non dire della grave crisi della siderurgia nazionale e europea. Gli interventi dei delegati nella saletta del consiglio di fabbrica si susseguono. Un giovane con la barba: «Per noi la lotta è molto importante ed è importante anche la solidarietà e l'unità». Un altro, subito dopo «i rapporti tra Chiesa e classe operaia sono un po' freddi». E infine «quando lei faceva l'operaio non ha mai spulciato la vocazione di diventare sindacalista?». Il Papa si alza e risponde alla raffica di osservazioni e di domande. «I lavoratori sono gli attori della produzione ed hanno diritto ad un salario giusto, ad una certa partecipazione nella gestione e - qui Wojtyla si scontra con il suo italiano un po' incerto - anche ad una partecipazione ai renditi».

LETTERE all'UNITA'

«Proprio per una forma di giustizia»
Questi i fatti: quale giudice istruttore emetteva una sentenza che dichiarava non punibili alcune persone per detenzione di modica quantità di sostanze stupefacenti per uso personale e non terapeutico. La pronuncia giornale aveva un procedimento che si era accertato che taluni avevano coltivato in vaso per uso proprio assai modeste quantità di canapa indiana. La legge punisce la coltivazione senza autorizzazione di piante dalle quali si ricavano sostanze stupefacenti. Osservato, tuttavia, adducendo le relative giustificazioni, che la «coltivazione» che la legge puniva era quella attività le cui dimensioni e caratteristiche erano dotate di potenzialità offensiva per l'incolumità e la salute pubblica, non certo riscontrabili nella coltivazione della sola pianta. Rilevato pertanto che la sentenza in esame è quella parte dell'opinione pubblica che non ne condivide il contenuto: la critica non solo è evento raro nella mia professione, ma è anche stimolante. Ciò tuttavia a condizione che tragga origine da esatti elementi di fatto e che non sia distorta e strumentalizzata per sostenere tesi completamente estranee ai compiti che la legge assegna al giudice. Non è pertanto vero che io abbia affermato che non è perseguibile chi detiene sostanze stupefacenti per uso personale, ma è la legge (art. 80) lo stabilisce. Non mi è mai venuto in mente di affermare che chi «coltiva» va esente da pena, ma solo che «coltivare» va inteso nel senso in precedenza precisato. Quando precede per porre la polemica in questione nei suoi reali contorni e per dare il mio modesto contributo al problema della tossicodipendenza e delle sue connessioni criminali. Problema veramente angosciante e drammatico, come ben sa chi quotidianamente lo affronta nelle carceri, nelle aule giudiziarie, negli ospedali e, purtroppo, anche nel cinema.

«Noi Donne» (da sponde opposte?)
Caro Unità, non condivido l'impostazione che veniva data, in questa rubrica, nella lettera scritta da due compagne dell'UDI di Roma pubblicata il 13-3-81, nella quale si auspicava l'apertura di un dibattito. Eugenio Manca sulla manifestazione dell'8 marzo a Roma, aveva scritto che «un gruppo di esagitato» diffidava gli uomini dall'entrare nel corteo e le scrivevo che offrivano di essere tra queste, motivando un loro comportamento che a mio parere è nocivo per la causa della lotta delle donne. Io sono del parere che le donne abbiano molte più ragioni degli uomini di combattere le ingiustizie e le disuguaglianze presenti in questa società. Pertanto, mentre la lotta di emancipazione e liberazione della donna è parte fondamentale della trasformazione della società, nel contempo, però, ha certamente proprie caratteristiche che motivano ampiamente la specificità femminile e una autonomia assai notevole nel vincente; e momenti autonomi quali l'8 marzo. Si rifletta però anche sul significato più autentico della lotta politica che è costituito dalla continua conquista di coscienza alla giustizia di una causa. Personalmente sento anche mio ogni risultato ottenuto dalle lotte del movimento femminile. Cosa dovremmo cambiare? Magari farmi prendere dalla rabbia perché starebbe vincendo la «controparte?» Mio padre, ex bracciante, vecchio pensionato, difende l'Unità; con identica passione difende Noi Donne e l'8 marzo. Ebbene la miniosa, lieto di consegnare il ricavato al circolo UDI. Se per la «rivoluzione delle donne» poi lo date in anticipo e per scontato «controparte oppressiva», dovreste pur farglielo sapere che state su sponde opposte! E se, invece, fosse intesa, quanto meno nella sua interpretazione, in modo schematico la linea della cosiddetta «separazione?» Ma non vi viene in mente che mentre affermate di non rifiutare le alleanze, non dite con chi le volete fare, ritenete «spinte emotive ed esigenze personali» gli slanci di partecipazione solidale, preoccupandovi, invece, di erigere degli steccati e di definire tanti avversari? L'NO ai due referendum a sostegno della legge 194, sostenuti dalle manifestazioni, dell'8 marzo non devono essere maggioritari per mantenere e migliorare la legge? Se al posto di sentirvi felici da sole, probabilmente più facilmente scendete, operate per essere in tante e in tanti, non sarebbe più facile vincere? NICOLA MIRIANO (Giudice istruttore dirigente del Tribunale di Perugia)

«Dopo un'altra giornata di faticose trattative»
Oggi gli ultimi tentativi per varare la riforma dell'editoria
Il responsabile atteggiamento del PCI e la minaccia dell'ostruzionismo radicale - Di Giulio: «Gli altri gruppi disponibili a far passare la legge subito?»

ROMA - Un'altra giornata di altalena per la riforma dell'editoria, un'incrocio di appelli, di tentativi di mediazione, di ricerche affannose dell'accordo che potesse finalmente sbloccare la legge: cosa che avverrà probabilmente soltanto stamane. In poche parole la situazione è questa: c'è un ricorrente ritegno dei radicali, pronti a riprendere un atteggiamento responsabile dei comunisti che non vogliono una riforma monca ma che sono disponibili a un accordo conclusivo purché gli altri gruppi garantiscono un atteggiamento, entro oggi, la legge sia varata. Da questo punto di vista quello di ieri è stata una giornata nella quale si è fatta molta chiarezza sulla legge, sulle singole posizioni delle forze politiche, su certi giochi che sono stati messi in atto per arrivare a una riforma zoppa, che lasci esposti ugualmente gran parte dei giornali alle incursioni piratesche di chi vuole approfittare delle loro difficoltà finanziarie per condizionarne le linee editoriali e scelte politiche, per un'altra stagione di giornali «compiati e venduti».

Per i tribunali militari referendum inevitabile?
Diritto di sciopero: nessun vertice di maggioranza
ROMA - I radicali hanno fatto fallire il tentativo di definire in tempi brevi alla Camera la legge di riforma della giustizia militare e quindi molto probabilmente non sarà possibile evitare il referendum Essendovi una intesa pressoché generale sul complesso delle nuove norme, fu all'inizio, promosse da fronti e collaborazioni tra tutti i partiti costituzionali. Labriola, inoltre, polemizzava anche con le proposte fuori note della DC, che gli «han no di negativo il fatto di lasciare il governo arbitrio di determinare contrattualmente le garanzie che invece devono avere un più ampio arco di responsabilità». D'altra parte - a confermare la necessità di un più ampio coinvolgimento - secondo Labriola c'è il fatto che «la posizione comunista (prima autoregolamentazione poi, eventualmente, legge di competenza) sarà stata negativa» non presenta nella sostanza grandi differenze rispetto a quella socialista.

«Presentato alla commissione Moro: «il linguaggio porta all'URSS»»
Singolare «studio» sui documenti «br»
ROMA - Un singolare «caso» è stato fatto filtrare, ieri a margine dei lavori della commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda Moro. Il ministro Franco Merlo, che ha affermato di essere in possesso di uno «studio» tendente a dimostrare che la parte centrale del primo comunicato delle Br sul sequestro del leader dc, e l'intero secondo comunicato sarebbero stati scritti da un «deologo» sovietico. Lo studio, di cui Franchi ha portato la relativa documentazione, sarebbe stato compiuto nel marzo '78 dal ministro plenipotenziario Renzo Rota già primo consigliere dell'ambasciata a Mosca dal 1965 al 1972. Come mai viene alla luce soltanto adesso? Il deputato missino si è limitato ad affermare che il ministro Rota ha scritto a lui e agli altri membri della commissione e che ora sarebbe pronto a spiegare perché ha atteso tanto per farsi vivo. In che cosa consiste questo «studio»? A quanto si è appreso, si tratterebbe di una voluminosa analisi di natura esclusivamente linguistica. Insomma né fatti, né indizi, ma solo sintassi. Tutto qui. La stravaganza delle conclusioni di Rota non è sfuggita alla Farnesina, che infatti ieri sera ha diffuso una nota per precisare che «le affermazioni del ministro plenipotenziario Renzo Rota concernenti il caso Moro non sono frutto di una iniziativa personale del funzionario, di cui il ministero degli esteri non era a conoscenza». La Farnesina prende anche le distanze dalla vicenda, affermando, nello stesso comunicato, che «le affermazioni in parola restano esclusivamente la responsabilità del funzionario che le ha formulate».

«Una dichiarazione del compagno Franco Ferri»
Le ragioni di un diverso voto in commissione P.I.
Istruzione, presentando come unico emendamento la proposta di aumento dei contributi alla scuola materna non - come da tradizione - quanto miliardi, è stato ostinatamente e ottusamente sostenuto dalla DC e non osteggiato dal ministro. In modo ben diverso, il relatore sui beni culturali aveva illustrato il bilancio di questo ministero con una relazione nella quale le osservazioni e le proposte rivelavano un consapevole dei problemi non risolti e consentivano un discorso critico e costruttivo, sulla cui base venivano accolti una serie di nostri rilievi critici di fondo e anche emendamenti significativi. Questa differenza tra le due relazioni ci premeva sotto le nostre presenze».

«I comizi del PCI»
OGGI
Consulti: Genova; Orbetto; Udine; Anzani; Cascina (Firenze); Pistoia; G. Bellinzoni; Vasto (Chieti); Braci-Torri; Riva del Garda (Trento); Castel di S. Sossano; Chivari; Napoli; Fiumi; Fiume; Freguzzo; Palermo; Labate; Alessandria; Livorno; Roma; Sardi; Piana (Cosenza); Tevere; Caraglio (Arezzo); Violante; Firenze.

«Il giudice spiega: coltivare una sola piantina non è pericoloso per altri»
Caro direttore, una mia recente decisione attinente all'uso di sostanze stupefacenti ha avuto qualche rilievo locale e nazionale così da indurmi a brevi precisazioni.

Un articolo dell'Unità e la manifestazione dell'8 marzo

Non voglio essere controparte delle donne

Un aggettivo sbagliato e la polemica sul «separatismo» - L'uomo è come il padrone? - Le differenze nel movimento

Desidero chiedere scusa pubblica, pubblicamente, e sinceramente, a quelle compagne e a quelle militanti femministe che si sono ritenute offese dalla frase che, in modo malaccorto, ho inserito in un articolo...

Non voglio essere controparte delle donne. Cambiare (e per fortuna, faticosamente, stanno cambiando) perché invece assumere il dato biologico come esclusivo ed assoluto «separatore»...

Sotto questo aspetto, il sistema misto segna un arretramento rispetto alla situazione precedente, tanto più sensibile se nel conto si comprende, come credo sia giusto fare, anche il cinema.

Negli anni sessanta, qui Alberoni ha ragione, l'industria cinematografica italiana era vitale, possedeva una notevole riserva di talenti, ed era certamente l'unica industria cinematografica europea in grado di competere...

A distanza di pochi anni, il cinema italiano versa in una profonda crisi, di cui non si intravede lo sbocco. E' un problema che si aggiunge agli altri; all'atto della riforma della Rai, era già possibile prevederlo; non entrava però nella logica della legge, quindi nessuno se ne è occupato.

Sono di fronte, come si vede, non una sola questione (quella dell'assetto dell'emittenza privata), ma un insieme di questioni interconnesse, ognuna delle quali rimanda all'altra. Una soluzione all'altezza del loro valore politico presuppone una strategia di grande respiro...

Angelo Romano

Le conseguenze di un processo degenerativo

Ma che fare della Rai, vogliamo chiuderla?

Arrivano in gran quantità le solite notizie sulla Rai e sui suoi perversi rapporti col potere politico: una spartizione di posti e di cariche, il rinvio di un programma controverso, una litigiosità crescente nel rapporto tra organi istituzionali e organi aziendali.

Se è per questo, si tratta di ben altro che della sola Rai. E' di questi giorni la notizia che gli alti dirigenti dell'Iri, delle sue finanziarie e di alcune grandi aziende si sono riuniti nell'ufficio del segretario della Dc, l'on. Piccoli.

ma nulla per fare politica, cioè per interpretare, coordinare e organizzare le dinamiche peraltro ancora intense della società, per leggere e decifrare ciò che si muove nell'universo del paese reale...

Questo processo degenerativo ha trovato nella Rai il suo luogo simbolico. La Rai occupata, eterodiretta, espropriata della sua professionalità rivela ciò che di veramente negativo si nasconde sotto lo scandalo della lottizzazione.

Questo processo degenerativo ha trovato nella Rai il suo luogo simbolico.

A questo punto scatta una legge universale, valida cioè per ogni azienda, qualunque sia il suo prodotto: o essa accetta le sfide e i rischi di un libero rapporto col mercato, e così facendo cambia con esso, si rinnova, razionalizza i suoi processi produttivi...

Teoricamente, sembrerebbe delinearsi a questo punto un sistema in cui il monopolio trasformato in servizio pubblico è riservato al compito dell'informazione ufficiale, mentre il ruolo propriamente imprenditoriale e il confronto col mercato passano ai privati.

La Rai occupata, eterodiretta, espropriata della sua professionalità rivela ciò che di veramente negativo si nasconde sotto lo scandalo della lottizzazione.

La Rai occupata, eterodiretta, espropriata della sua professionalità rivela ciò che di veramente negativo si nasconde sotto lo scandalo della lottizzazione.

Visita a una media sperimentale dove si studia la politica

Pechino, ore nove: lezione di materialismo dialettico

PECHINO - Ora di politica. In quarta si studia il materialismo dialettico. Non vola mosca, mentre i suoi momenti si dilungano sulla teoria della contraddizione. Lui scrive sulla lavagna e quaranta studenti copiano diligentemente sul quaderno.

studio viene considerato una cosa seria. «Scuola sperimentale» (annessa alla facoltà di magistero) ci spiega il direttore - significa che c'è una forte selezione per essere ammessi a questa scuola pilota anche a livello delle elementari (in Cina si va a scuola a sette anni) e vi vengono ammessi i bambini che dimostravano di essere più bravi sin dall'inizio.

Conversando con ragazzi di quattordici, quindici anni - Il personaggio preferito? Confucio - Osservazioni critiche degli insegnanti sul manuale Una forte selezione per entrare in questa scuola che prepara l'ingresso all'università



Una scuola di Pechino

carte. All'ingresso della scuola avevamo visto un cartello con la scritta: «Scuola sperimentale». Chiediamo al gruppo quale paese straniero gli piacerebbe visitare: «America, America, America, America, Parigi» sono le risposte nell'ordine. Chiediamo ancora che lavoro gli piacerebbe fare da grandi. C'è un attimo di incertezza. Chiediamo allora se a qualcuno piacerebbe fare l'operaio. Rispondono tutti di no. Se gli piacerebbe fare carriera nelle forze armate. Anche su questo rispondono tutti di no.

Chiediamo ad un ragazzo appassionato di storia antica quali sono i personaggi che gli piacciono di più. «Confucio, Mencio». Ad uno qui piace la storia contemporanea, qual è quello che gli piace di meno: «L'imperatrice Tsu Hsi, perché aveva venduto il paese agli stranieri».

di «demografia». Terzi: la popolazione; la questione demografica in Cina; il controllo delle nascite. Lo terranno congiuntamente i professori di politica, di geografia, di biologia. Chiediamo se è possibile conoscere meglio che cosa insegnerà il professore di biologia.

Lo spunto per chiedere di poter visitare una scuola ci era venuto da un breve discorso dell'agenzia «Nuova Cina» in cui si annunciava la pubblicazione di nuovi testi di «politica» per le scuole medie. Avevamo chiesto di poterci dare un'occhiata. Ma i nostri testi non ci sono ancora. Ci fanno vedere quelli vecchi, del 1979, ristampati nel 1980. Di quelli nuovi, ci spiegano, hanno però già visto le bozze, che sono state sottoposte alla discussione degli insegnanti. Di nuovo ci saranno soprattutto un corso di «formazione morale» per il primo anno, e uno sullo Sta-

to, la legalità e le leggi, per il secondo anno. Per il resto, dovrebbe trattarsi soprattutto di aggiornamenti. «Qualche piccola modifica, ci spiegano, è necessaria ogni anno».

«Che ve ne pare dei testi di politica in genere?», chiediamo agli insegnanti. Ci rispondono con franchezza: «Alcuni li giudichiamo ottimi, altri pessimi». Cioè? «Qui da noi, ad esempio, non si è soddisfatti dell'attuale testo per il primo anno di «Storia dell'evoluzione sociale», e di quello per il quinto anno, di «economia politica». Quello di economia politica parla solo dell'economia capitalistica e non tratta affatto di quella socialista. E poi, anche su quella capitalistica è fermo alle cose degli anni 30. Oltre al fatto che è di difficile comprensione per gli studenti».

Siegmund Ginzberg

Un'intuizione nelle «Lettere dal carcere» confermata dall'Archivio Russo

Come Gramsci «vigilava» su Croce

Gramsci, dal carcere, scoprì che Benedetto Croce collaborava segretamente alla rivista La Nuova Italia, diretta da Luigi Russo, fatto che gli stessi fascisti - che pure tenevano la pubblicazione sotto il loro controllo - non menzionavano.

Non si trattava solo di una curiosità. L'episodio rimanda infatti alla acuta «vigilanza» a cui Gramsci sottoponeva dal carcere l'evolversi (e l'involverarsi) della posizione crociana rispetto al marxismo. La prima fonte della vicenda è una lettera scritta da Gramsci il 1. dicembre 1939 a Tatiana. Egli spiega la costata di procurarsi il fascicolo di ottobre della Nuova Italia e di inviarlo alla moglie Giulia che viveva nell'Unione Sovietica.

In essa si dava conto del congresso internazionale di filosofia svoltosi a Oxford durante il quale vi era stato un cortese battibecco fra Croce e Anatoli Lunacarskij, il famoso teorico marxista dell'arte che era stato anche commissario alla istruttoria pubblica nel governo dei Soviet dal 1917 al 1927. Gramsci aggiunge che la lettera era «forse dello stesso Croce». E coglie nel senso, sebbene essa fosse stata pubblicata con la «copertura» della firma di Luigi Russo.

Lo filosofo napoletano aveva infatti finanziariamente Russo a fondare e portare avanti la pubblicazione della Nuova Italia ritenendola uno strumento meno complesso della sua Critica, troppo specialistica per raggiungere un pubblico vasto e soprattutto giovane. Egli stesso aveva collaborato alla rubrica Commenti e Scherzette, nascondendosi dietro la firma del direttore. Ora di alcune di queste sue «collaborazioni segrete» (e fra esse vi è quella che riguarda il congresso di Oxford e la polemica con Lunacarskij) è stato ritrovato l'antografo.

La polemica con Croce, letta nel 1947 la prima edizione delle Lettere dal Carcere, fu molto colpito dalle osservazioni di Gramsci sul suo atteggiamento verso il marxismo e si sforzò, nella recensione che fece, di darne una spiegazione. «Avevo potuto di ciò discutere con Gramsci - scrisse - ci saremmo agevolmente accordati sulla verità del mio mutamento, che era piuttosto un integramento». In qualche modo Croce si era sentito «smascherato».

Un fatto è certo: Croce, letto nel 1947 la prima edizione delle Lettere dal Carcere, fu molto colpito dalle osservazioni di Gramsci sul suo atteggiamento verso il marxismo e si sforzò, nella recensione che fece, di darne una spiegazione. «Avevo potuto di ciò discutere con Gramsci - scrisse - ci saremmo agevolmente accordati sulla verità del mio mutamento, che era piuttosto un integramento».

Gianfranco Berardi

Editori Riuniti Kurt Mendelssohn La scienza e il dominio dell'Occidente La dominazione politica del mondo da parte dell'uomo bianco. Lev Landau - G B Rumer Che cosa è la relatività? Antonio Di Meo Il chimico e l'alchimista Materiali all'origine di una scienza moderna.

novità Universale Scienza e tecnica Abbonarsi a Rinascita è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane

Lettere al giornale

Patrocini i diritti della lingua e ristabilire la trasparenza dell'informazione, il discorso però non perde consistenza. Al contrario. E reclama qualche riflessione frantumata in pezzi troppo piccoli.

Il massimo rispetto, naturalmente, per le opinioni delle donne militanti dell'UDI e delle altre donne - compagne e non - che analoga posizione hanno voluto esprimere nelle loro lettere. Ma con tutto il rispetto, mi permetto di dubitare fortemente che questa posizione sia giusta e che essa esprima la linea dell'intero movimento delle donne.

Dubito che per cambiare la condizione degli uomini siano sufficienti gli uomini; e che per cambiare quella delle donne siano sufficienti le donne. E dubito che si possa cambiare alcuna di queste nostre società su una linea di contrapposizione tra i sessi. Guardo all'aborto, una battaglia di questi giorni, e mi chiedo come sarebbe possibile vincerla se non impegnassimo milioni di «no» - di donne e di uomini - a difesa di una legge che una schiera di integralisti (dei due sessi) vorrebbe cancellare.

Milioni di «no»

Da comunista, da giornalista, da persona di sesso maschile (e mi scuso per la notazione personale) sento che non posso, non debbo restare estraneo. E come altri in questo giornale tento di parlare della sessualità, della maternità, della paternità, dei rapporti interpersonali, dei sentimenti, dell'amore evitando per quanto possibile gli stereotipi, i luoghi comuni, la suggestione delle mode, le parole della verità rivelata. Me lo ha insegnato anche il femminismo. Del quale - lo dico francamente - non mi pareggerò ad essere controparte.

Eugenio Manca

A Napoli una piccola di 5 anni in fin di vita, un altro se la caverà

Bimba (4 anni) spara ai suoi coetanei Aveva trovato una pistola nel giardino

La tragedia a S. Giorgio a Cremano in un condominio che ospita famiglie di terremotati - Due Colt nascoste tra i cespugli usate come giocattoli - Un unico proiettile colpisce due compagni di gioco (di cinque e di dieci anni)

Dalla nostra redazione NAPOLI - Nei dieci metri quadrati di verde che aveva...

vedere il mio orologio nuovo (glielo aveva regalato la madre)...

dal comune questo alloggio nel Parco Pio. Hanno quattro figli oltre Patrizia. Il padre, Umberto, è un operaio della Ponderale di Cercola...

Un appello del sindaco di Roma, Petroselli

Come una grande città vive il dramma della donazione del sangue

Un convegno in Campidoglio - Educazione della collettività per evitare vergognose speculazioni - Nuove proposte operative



ROMA - Il sindaco Petroselli apre i lavori del convegno sul problema del sangue

ROMA - «In tutto il paese, ma in particolare a Roma c'è un problema del sangue».

Comincia così l'appello lanciato ieri dal sindaco di Roma, Luigi Petroselli che ha aperto, nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, un atteso e affollato convegno sul problema del sangue a Roma.

Non si tratta di appelli generici, di campagne volontaristiche. Lo ha detto chiaramente il sindaco nel suo discorso: «Quale deve essere l'elemento fondamentale di questa "campagna sistematica, pluriforme, pluralistica" per moltiplicare il numero dei donatori?...

Si attende il verdetto d'Appello per la strage di piazza Fontana

Giudici in isolamento da 90 ore Stamattina si avrà la sentenza

Una riflessione molto ponderata spiega la lunghezza della riunione - Da lunedì gli otto sono chiusi in un appartamento senza telefono, radio e televisione

Dal nostro inviato CATANZARO - Sarà oggi la giornata buona per la sentenza d'appello per la strage di piazza Fontana.

di Valpreda e di Merlino. Quali sono le vostre previsioni? «Da anni, insieme al collega Marco Janni, abbiamo sostenuto sia nell'arringa che nelle memorie difensive l'assoluta estraneità di Pietro Valpreda per i tragici fatti del 12 dicembre 1969.



Inizierà il 4 maggio

Torino: scelti i giudici del processo alle Br

TORINO - La giuria che, a partire dal 4 maggio prossimo, processerà 72 presunti brigatisti rossi, è stata formata ieri pomeriggio. Su 30 persone convocate a palazzo di giustizia 8 hanno accettato di essere giurati popolari nelle udienze che si terranno in prima Corte d'Assise dal 2 aprile in poi.

Interrogazione Pei sugli assegni di Musselli a Di Vagno

ROMA - Un gruppo di senatori comunisti, primi firmatari Bonazzi e Grandotto, si sono rivolti al ministro delle Finanze con una interrogazione per conoscere la posizione fiscale dell'on. Di Vagno (PSI).

Dai giudici di Milano Scandalo petroli: in segreto ascoltato l'ex ministro Preti Dicono i magistrati: «Molto utile la sua collaborazione»

MILANO - Dopo i vertici della finanza nell'inchiesta giudiziaria sullo scandalo dei petroli sembra arrivato il turno dei ministri: la settimana scorsa tre magistrati milanesi, il capo dell'ufficio istruttoria Antonio Amati e i due giudici istruttori titolari dell'indagine, Sergio Silocchi ed Edoardo Colaninno, si sono recati a Roma e hanno interrogato l'ex ministro delle finanze Luigi Preti. Sono stati gli stessi tre giudici a dare ufficialmente la notizia in un comunicato diffuso per chiarire la posizione dell'esperto socialista democristiano e precisare alcune circostanze.

Dopo l'assassinio del giudice Costa Palermo: sospetti in Procura Avviata l'inchiesta del CSM

Dalla nostra redazione PALERMO - Da ieri mattina al palazzo di giustizia di Palermo il clima è pesante. Gravano sospetti su un ufficio giudiziario chiave, quello della procura della Repubblica, retto fino al 6 agosto scorso da Gaetano Costa, assassinato dalla mafia. Dicesse sospetti magistrati, intero staff di sostituti procuratori che lavorano a palazzo di giustizia del capoluogo siciliano, vengono interrogati dai cinque componenti della commissione del Consiglio superiore della magistratura di Palermo, chiamata in Sicilia dal clamoare sospetto di Costa aveva chiesto di essere sostituito per motivi di salute, di famiglia, o per vari impedimenti inerenti al lavoro.

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities (Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and a map of Italy with weather symbols. Includes a section for 'SIRIO' with a forecast for the island.

Roberto Bolis

Saverio Lodato

Offensiva Alfasud: «A Pomigliano si lavora poco» Licenziati ieri 13 assenteisti

Inviata altre 50 lettere di contestazione - L'azienda dice che mancano 4000 vetture - Raccolta di firme per l'accordo

Scarsi consensi alle posizioni della Confindustria

ROMA — L'assemblea della Confindustria e dell'Intersind sul salario non ha finora suscitato l'eco entusiastica che i promotori si attendevano...

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dopo la contestazione e licenziamenti, all'Alfasud tredici dipendenti sono stati licenziati in tronco nella giornata di ieri...

In azienda si tende ad evitare qualsiasi collegamento tra questi provvedimenti disciplinari e la contestazione da parte dei lavoratori dell'accordo integrativo...

Il consiglio di fabbrica si è rivolto ieri ai lavoratori: «Va detto con chiarezza — ha affermato — che non esistono possibilità di modificare rispetto alla ipotesi di accordo...

È stato calcolato che dall'inizio dell'anno a tutt'oggi l'Alfasud ha prodotto quattromila vetture in meno rispetto ai programmi aziendali...

Il clima in fabbrica, dopo la degenerazione delle assemblee di lunedì, è di profondo dibattito. Ieri mattina al reparto scocca c'è stata un'assemblea del gruppo omogeneo molto serena e produttiva...

Luigi Vicinanza

Diecimila siderurgici oggi a Roma rispondono alle nuove manovre IRI

Bloccate le misure urgenti per fronteggiare l'emergenza finanziaria della Finsider - Sette dice di non poter fornire le cifre del consolidamento dei debiti - Fermi per 8 ore i dipendenti del gruppo - Conferenza stampa della FLM



ROMA — Non si ha traccia della delibera dell'Iri che dovrebbe anticipare all'Italsider i 500 miliardi necessari per fronteggiare l'emergenza finanziaria in attesa del varo dell'apposito disegno di legge...

Si è incaricata la cronaca, dunque, di confermare le ragioni dello sciopero di oggi dei 120.000 siderurgici pubblici e della manifestazione nazionale di 10.000 lavoratori a Roma...

Si scende in lotta contro

chi compromette, coi soliti «giochi di massacro», la continuità produttiva delle aziende e lo stesso rilancio della siderurgia pubblica...

Il ministro De Michelis ha assunto impegni di titolo personale oppure nel governo e nell'Iri c'è chi punta allo sfascio. Fatto è che intorno alla siderurgia pubblica si continua a fare terra bruciata...

La FLM, in particolare, sollecita una strategia sugli acciai di massa, uno sviluppo qualitativo nella produzione di acciai speciali...

Pasquale Cascella

Anche alla Camera la lite Sette-De Michelis

ROMA — I piani pluriennali dell'Iri (18.600 miliardi in un quinquennio, con richiesta di fabbisogno finanziario mediante aumento dei fondi di dotazione per 7400 miliardi in tre anni) hanno costituito materia di ampio dibattito in seno alla commissione per la ricostruzione industriale...

In effetti — hanno rilevato i deputati comunisti — si è discusso di piani che non esistono, o per lo meno non hanno più un rapporto con la realtà...

Il ministro De Michelis (che ha teso anzitutto a smuovere il suo conflitto con il presidente dell'Iri, sostenendo che si è semmai di fronte a punti di vista diversi e ad assunzioni di responsabilità diverse) ha detto, nel concreto, che hanno ragione i comunisti: i piani in discussione non sono i veri programmi dell'Iri...

No di Andreatta ai tranvieri Oggi bus fermi

ROMA — Ancora oggi trasporti pubblici urbani fermi in tutto il paese per alcune ore. I tranvieri attoniti, infatti, la seconda giornata di lotta articolata per sollecitare una conclusione rapida della vertenza aperta da diversi mesi...

Ecco, comunque, il programma di oggi per regioni: Toscana, dalle 9 alle 13; Veneto, dalle 11,30 alle 15; Campania, dalle 9 alle 12; Piemonte, dalle 9 alle 11...

Ieri l'altro la segreteria della Federazione unitaria dopo la riunione con i sindacati dei trasporti, ha chiesto nuovamente al presidente del Consiglio un intervento urgente...

Ieri è iniziata anche la nuova fase di lotta (72 ore complessive di sciopero) dei marittimi per il rinnovo del contratto...

Il fatto è che il sindacato deve affrontare oggi alla FIAT problemi enormi, di natura sconosciuta in passato. Tra pochi mesi, in giugno, si dovrà discutere il rientro in fabbrica dei 23 mila sospesi e la formazione delle liste di coloro che usciranno dalle fabbriche in mobilità...

All'acciaiera di Piombino niente ricambi e ora anche senza salari

Dal nostro inviato PIOMBINO — Pomeriggio caldo, quello di ieri, per dirigenti e operai delle Acciaierie di Piombino. Alle 16 la direzione dello stabilimento siderurgico ha infatti comunicato al consiglio di fabbrica di non essere in grado di pagare gli stipendi per il 23, giorno tradizionalmente dedicato all'operazione...

È come un battello senza rotta, in balia delle onde in mare aperto. Anche a Piombino domina l'incertezza, preoccupazione, rabbia: il piano delle Acciaierie è stato bocciato dalla Finsider. Questo fatto si ripercuote sugli investimenti per la ristrutturazione...

L'effetto crisi è per ora micidiale, proprio perché si insinua su meccanismi perversi. Basta dare la parola alle cifre, ben più eloquenti di qualsiasi ragionamento. La produzione, secondo il piano quinquennale 1980-84, doveva raggiungere il milione e 800 mila tonnellate di ghisa...

Ma l'effetto crisi non si ferma qui. A Piombino, 16 ditte dell'indotto, con oltre 500 dipendenti, vantano crediti per 5 miliardi e 870 milioni nei confronti delle Acciaierie e se entro marzo non riceveranno almeno un acconto del 30 per cento, qualcuno rischia la chiusura...

E la direzione che fa? Per ora in omaggio alla «lotta» sindacale strisciante ha impedito qualunque tentativo di dialogo con il sindacato, integrando la rappresentanza bisagiana con l'iniezione per il 1. livello a 46 mila lire per il settimio...

Quella della Fiom e della Uilm, che intendono affrontare con la Fermeccanica questo problema di applicazione contrattuale, che non riguarda solo la FIAT...

Renzo Cassigoli

Quasi certo: a novembre l'addizionale

ROMA — Esiste ormai un «accordo di massima» nel governo per far slittare a novembre prossimo il pagamento dell'addizionale del 5 per cento a favore delle zone terremotate, originariamente fissato, nel DDL del governo, a maggio prossimo...

Dalla nostra redazione TORINO Alla FIAT si può rilanciare una vertenza di gruppo come quella che era stata accantonata l'anno scorso...

Ma soprattutto si dovranno fare i conti con la crisi della FIAT, che appare più grave e preoccupante che mai. Oltre al settore automobilistico, dove proprio in queste settimane 68 mila operai risparmiati dalle sospensioni d'ottobre vengono messi in cassa integrazione...

Il sindacato decide di rilanciare la vertenza alla FIAT rilancio industriale che bisognerà aprire una discussione vera con i lavoratori. Anche perché, nel gruppo dirigente FIAT, si intensificano le voci di chi dà per scontato un drastico ridimensionamento della base produttiva ed occupazionale del gruppo...

Il fatto è che il sindacato deve affrontare oggi alla FIAT problemi enormi, di natura sconosciuta in passato. Tra pochi mesi, in giugno, si dovrà discutere il rientro in fabbrica dei 23 mila sospesi e la formazione delle liste di coloro che usciranno dalle fabbriche in mobilità...

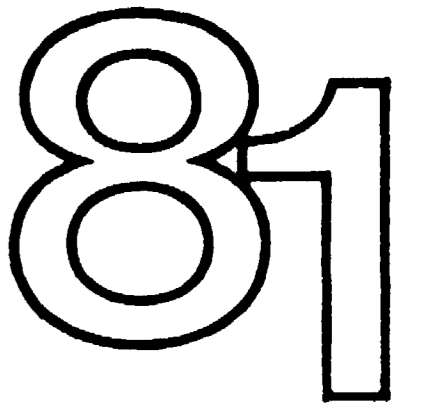
Il fatto è che il sindacato deve affrontare oggi alla FIAT problemi enormi, di natura sconosciuta in passato. Tra pochi mesi, in giugno, si dovrà discutere il rientro in fabbrica dei 23 mila sospesi e la formazione delle liste di coloro che usciranno dalle fabbriche in mobilità...

Il fatto è che il sindacato deve affrontare oggi alla FIAT problemi enormi, di natura sconosciuta in passato. Tra pochi mesi, in giugno, si dovrà discutere il rientro in fabbrica dei 23 mila sospesi e la formazione delle liste di coloro che usciranno dalle fabbriche in mobilità...

Michele Costa

Rinascita nel n. 12 da oggi nelle edicole
• La dottrina Reagan (editoriale di Aniello Coppola)
• La crisi politica e sociale, ovvero le cifre dell'inflazione (articoli di Sergio Garavini, Lina Tamburrino, Federico Rampini)
• Se non si governa nemmeno la crisi dei servizi pubblici (articoli di Guido Alborghetti, Luciano Barca, Lucio Libertini, Vittorio Sartogo)
• Inchiesta / «A.A.A. offresi»: immagini, ritmi e pregiudizi sul libero scambio del sesso (articoli di Alberto Abruzzese, Maria Luisa Boccia, Giuliana Morandini)
• L'Europa tra il discorso di Breznev e le ingerenze di Reagan (di Ennio Polito)
• Salvador: un piccolo paese una grande partita (di Marco Calamai)
• I fronti popolari: una breccia nel monolitismo (un'intervista a Milos Hajek e Hana Mejdrova di Ricard Vinyes)
• La leggenda di Paolo Grassi (di Bruno Schacherl)

CITTA' DI TORINO
Pubblicazione a sensi dell'art. 7, 4° comma Legge 1 febbraio 1972 n. 14.
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
per lavori di delimitazione aree esterne della scuola materna di Villa Genera.
Delib. della Giunta Municipale d'urgenza 22 dicembre 1980 (esec. per dec. termini dal 4 febbraio 1981).
Importo base: Lire 135.500.000, oltre all'IVA.
Procedura prevista dall'art. 1 lettera a) Legge 22-1973 n. 14 con offerta di ribasso.
Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto, e per la categoria «2 edifici civili ed opere connesse ed accessorie» (Legge 10-2-1962 n. 57 e succ. modif.) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «Protocollo Generale della città di Torino - Appalti» entro il 30-3-1981.
La revisione prezzi sarà regolata a norma dell'art. 14 del Capitolato Particolare.
Ulteriori informazioni sull'opera potranno essere ottenute presso la Ripart. II EDILIZIA SCOLASTICA. Torino, 16 marzo 1981
IL SINDACO: Diego Novelli



EDITORI RIUNITI RIVISTE

critica marxista bimestrale... nel prossimo numero: riflettiamo sul Pci a 60 anni...

politica ed economia mensile... nel prossimo numero: la nuova economia della famiglia...

riforma della scuola mensile... nel prossimo numero: tempo pieno nella scuola di base...

donne e politica bimestrale... nel prossimo numero: 60 anni di lotte e di conquiste...

democrazia e diritto bimestrale... nel prossimo numero: quale riforma del governo e del parlamento...

studi storici trimestrale... un numero L. 5.000 abbon. annuo L. 19.000

cinesmassanta bimestrale... nel prossimo numero: Binet - Tati - Serials - cinema e storia...

nuova rivista internazionale mensile... un numero L. 2.300 abbon. annuo L. 23.000

dialoghi di archeologia quadrimestrale... nel prossimo numero: archeologia del vicino oriente...

ABBONARSI CONVIENE

un libro omaggio per ogni abbonamento... risparmio di L. 1.000 su ogni abbonamento...

le riviste arrivano direttamente a casa senza doverle più cercare in libreria

per informazioni: Editori Riuniti Divisione Periodici - piazza Grazioli, 18 tel. 06-679295 - 00186 Roma

Lina Sastri parla del suo lavoro «Ma com'è difficile essere napoletana»

L'attrice è a Roma con «La notte e il momento» di Crébillon - Una carriera nelle cantine e nei grandi teatri



Lina Sastri in una scena della «Noite e il momento»

ROMA - E' ormai da tempo che si parla di Lina Sastri come di una fra le attrici più rappresentative della nuova generazione...

Il testo settecentesco si presta almeno a due letture differenti: da una parte la riproduzione quasi grottesca, marionettistica...

Lina Sastri è napoletana: dunque, anche come attrice s'è trovata ad esaltare nel proprio lavoro quella napoletanità che tanto spazio ha sulle nostre scene...

A grandi passi il teatro si avvia ad una rinascita così, nel caso in questo caso con le parole e la rappresentazione: la comunicazione è quella che gli interpreti devono assolutamente riuscire a stabilire con il pubblico...

Nella sua carriera, Lina Sastri ha recitato un po' ovunque, dalle cantine alle tende da circo...

Ma il teatro delle cantine o del circo credo sia finito storicamente, con l'esplosione complessiva dell'avanguardia e con l'acquisizione generale di ciò che è stato creato in quegli anni...

«Ma com'è difficile essere napoletana» è importante la comunicazione, piuttosto dello spazio specifico dove la comunicazione dovrebbe svolgersi

PROGRAMMI TV

- TV 1: 12.30 DSE: LA VITA DEGLI ANIMALI (rep. 11. puntata) 13 AGENDA CASA - Di Franca De Paoli 13.30 TELEGIORNALE 14 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes...

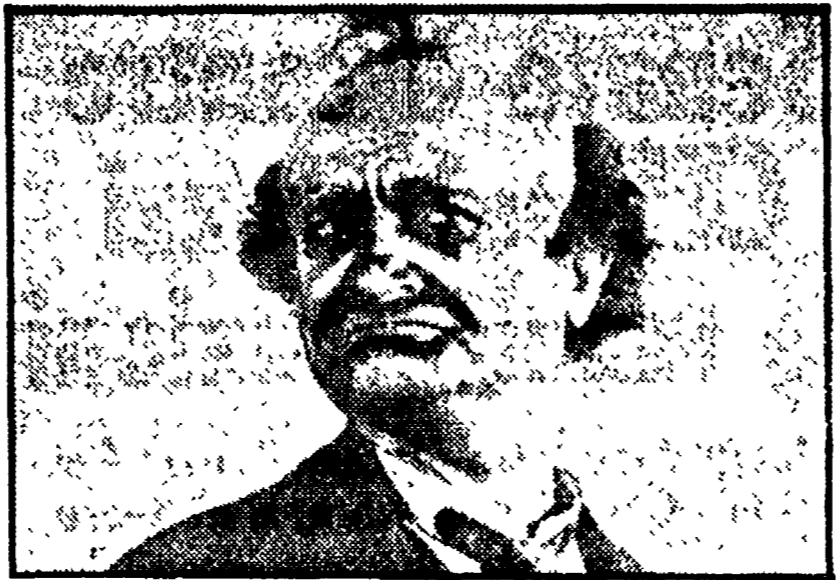
- TV 2: 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate 12.30 SPAZIO DISPARI - Difendiamo la salute...

- TV 3: 10-14 HOCKEY SU GHIACCIO - Da Ortisei: eurovisione - Campionati mondiali - Germania-Giappone - Romania-Polonia

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7. 7.05, 8. 8.20, 10. 12.13, 14. 15. 17, 18. 19. 21. 23. 6.30: All'alba con discrezione...

- Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30

- Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6: Quotidiana radiotelevisiva...



Programma televisivo dedicato al celebre attore

NELLE FOTO: Gilberto Govi in due classiche caricature della sua lunga carriera teatrale

Gilberto Govi, ovvero tutta Genova per noi

Sette serate con le sue interpretazioni più note - Intervista con la moglie Rina Gaioni - Le caricature

«Chi era Govi per lei? Cosa ricorda di lui?». Mauro Mancinotti e Vito Molinari, i curatori di Tuttogovi (da questa sera alle ore 20.40 in onda sulla terza rete tv), con il microfono in mano girano Genova per carritaggi e piazze...

Un attore e la sua città: è proprio il caso di dirlo, per Govi. E del resto ai suoi spettacoli ci mandano proprio tutti: dalle «venti grandi famiglie» ai borghesi, ai popolani: tutti in sieme apparentemente dimmentichi delle differenze di classe...

quando capisce ciò che un attore non dice». Si, forse proprio in questo stava il motore della enorme popolarità di questo attore il cui ricordo per i più giovani si attinge nel mito dei racconti delle nonne e delle madri: nel mettere in moto un elemento a potente spirito di collaborazione con il pubblico al quale rappresentava dei tipi medi (settantasei, pare, ne interpretasse nella sua lunga carriera conclusasi poco prima della morte avvenuta nel 1966), ma soprattutto

Stasera il celebre film sulla pena di morte

Cayatte in tv: quando la società diventa assassina

Poeta, romanziere, pubblicista, uomo di legge (è avvocato) e regista, Cayatte, ultimamente piuttosto in ombra, ebbe una carriera dagli inizi esplosivi, soprattutto in sua predilezione di temi di ampio rilievo sociale e civile. Siamo tutti assasinii (provocatorio a partire dal titolo, fedele all'originale) è la storia di Le Guen, un condannato a morte

che ha imparato ad avere dimistichizza con la violenza durante l'occupazione nazista e la Resistenza, e non è stato capace di liberarsene a guerra finita. Uomo duro, segnato da esperienze di sopraffazione. Le Guen trova nel carcere, e nella lunga attesa della fine, il tempo e i modi per riflettere e subire una profonda trasformazione interiore.

Ad essa concorrono i rapporti umani con quattro suoi compagni di sorte: attraverso le loro storie, le loro confessioni, le loro angosce, Le Guen ritrova il filo di una solidarietà e di una umanità perduta. Tra gli altri programmi della serata, oltre a Tuttogovi di cui parliamo diffusamente qui sopra, da segnalare, sulla rete due al-

Il popolare cantante ha presentato il suo nuovo album doppio «dal vivo»

Renato Zero ricomincia da due

Meno polemico nei confronti della stampa, Renato parla dei suoi progetti e del suo lavoro

ROMA - «Dunque, signori: sono cattolico, pago il canone, mi piacciono poco gli ayatollah e non ho Verbi da diffondere. Sono Zero, e questo mi basta». La faccia nulla senza un'ombra di trucco, gli occhialoni a farfalla, un Topolino stampigliato in pieno petto, una casacca luccicante, il Renato più celebre della canzone italiana non è in vena di polemiche. La stampa, di recente, l'ha trattato piuttosto male, ma lui fa il signore. Dice di odiare il cattico gusto e le intrusioni nella sua vita privata; e soprattutto - aggiunge - «lasciatemi essere ciò che pare a me, non ne posso più delle etichette. Io faccio canzoni, cerco di fare il mio lavoro in modo onesto e non voglio passare per un santone. E poi, vi prego, non fatemi dire cose più grandi di me...»



Renato Zero torna alla ribalta con un doppio album registrato dal vivo

Nel lussuoso studio di registrazione della RCA c'è una serata in onore di Renato Zero. Salsicce e fagioli come primo e filetti di salmone come secondo, ovvero le due «anime» - stridenti - di un disco da cinquantomila copie ad album.

«formato famiglia» hanno preso il sopravvento sul Ma le non serve a niente; né vale la pena di scervellarsi sulla fenomenologia di un personaggio che del clamore ha fatto virtù. Ne ha dette di sciocchezze (dal sacro valore della verginità ai pensieri sui drogati), eppure prenderla con lui, oggi, vuol dire fargli un stupido torto. Le sue piume, i suoi Pierrot, i suoi bistri, i suoi mantelli di seta colorata, i suoi copricapo da Crudelia non fanno più leggenda, al massimo destano un po' di curiosità. Ma i «sorcini» - così Renato chiama i cittadini di Zerolandia - accorrono ancora a frotte, piangono, ridono e cantano in

smilla, sotto un tendone getato dalla brina, «il carrozzone va avanti da sé / con la regina, i suoi fanti e i suoi re». Curioso rapporto d'amore che si nutre di fantasia, che sfugge alla rabbia del rock e alle inquietudini dei cantautori: una fanfola, forse, pacchiana e suggestiva al tempo stesso. «Nel cimitero che circonda la gioventù più in difesa io sono il tramite di un dialogo vivo, tra esseri umani... noi lavoriamo perché questa vita incalzata possa cambiare amore e diventare un'altra occasione». Che dire?

Neppure la pancetta che ha messo su e il gran parlare di royalties sembrano scalfire

minimamente la popolarità di Renato; anzi, ne irrobustiscono il potere contrattuale e la pressoché assoluta indipendenza artistica. Ecco perché alla RCA sopportano di buon grado le sue bizze e certi atteggiamenti da prima donna, in ossequio alle mai dimenticate, jerree, leggi del mercato. Tregua ha venduto mezzo milione di copie e questo nuovo Icaro ha spiccato il volo col cento in poppa.

Lui, dal canto suo, sa amministrarsi con occluso furberia. Non stralza, azzecca i momenti, realizza costosi film-concerto da vendere al migliore offerente, produce con paterna lungimiranza (l'ultima è Farida) gli artisti in cui crede e si concede aspre polemiche nei confronti della RAI. «Eh no, amici della Rete uno, così non va. Lavora per due anni alla sceneggiatura del mio spettacolo sull'Inferno e il Paradiso e poi, all'ultimo momento, mi dite che ci sono problemi di religione. A me, che sono pure credente!»

Michele Anselmi

Nicola Fano

Giancarlo Sepe, a Firenze, rivisita il testo di Cechov

Le tre sorelle hanno una figlia: è Rossella O'Hara

Un allestimento di tipo fotografico rintraccia la «discendenza» del celeberrimo dramma — Fra le interpreti Valeria Ciangottini e Anna Menichetti

Nostro servizio
FIRENZE — La storia di quelle tre sorelle sospirose (Olga, Masha, Irina e del loro disgraziato fratello Andrej), che passarono una vita a sperare il presente, a sognare il futuro e a piangere una felicità non voluta, è troppo nota per essere vera. Non appartiene più ad Anton Pavlovic Cechov, ma a tutto un repertorio, ad una memoria collettiva, ad un secolo intero. Come il suicidio di Werther o la tesi entomabile di Marguerite Gautier, già straziati addii e le languide speranze delle tre consorelle hanno la forza drammatica di un proverbio, scandalizzano quanto una citazione, durano come un sogno ricorrente.

alto e basso consumo: è questa la chiave di lettura del spettacolo che il regista Giancarlo Sepe e la Comunità Teatrale Italiana hanno presentato in prima nazionale al Teatro Affratellamento di Firenze.
Un replay dunque, quale era stato (più esplicitamente) Come le foglie. La stessa scena, disegnata da Sepe e da Sandro Sesti, suggerisce il senso di un reperto fotografico. Un soffietto che allunga l'obiettivo verso il fondale e lo scappa di camera. Costretti a fotografare la realtà che entra con fasci luminosi attraverso il fuoco della prospettiva, ma anche fotografati dal bocassena, gli attori si muovono su quattro piani paralleli come su altrettante lastre impressionabili, sfilano come ombre, sfumano oltre i margini del grandangolo, si sovrappongono per via di dissolvenze incrociate, dipinti dalla luce.
La macchina fotografica è vecchia, non elettronica, ed esclude una gran parte della verità testuale. Lascia arrivare a noi solo frammenti. Ma tutto procede con ordine, almeno fino al secondo atto di Cechov. Ad esempio, con alcuni effetti gradevoli e naïfs: le figurine di cartone che simulano l'arrivo degli ufficiali nella casa, la proiezione fotografata dei parenti della dimora fotografica, il

bianco barbaglio della finestra-diaframma che rompe la chiusura all'arrivo di Natacia o dei sogni del velleitario Tuzenbach.
Pol (terzo quadro) una finestra si apre sul fondale e il soffietto fotografico risulta ingombro di oggetti disordinati, i letti all'aria, i suoni dell'incendio accentuano le interferenze nel dialogo. La camera oscura viene definitivamente violentata nel quarto quadro, con un lungo vomito di fango che scende verso il proscenio e nasconde i profili geometrici delle quinte, i suoni irrompono con il fastidio di una monotona fanfara militare, l'insopportabile cinguettio di uccelli e lo scalpitare di cavalli. Il dialogo traspare appena sotto la coltre sonora e le figurine celebrano il poco lieto fine tra movenze di ombre e di profili.
La memoria vince nonostante gli inevitabili guasti dell'impianto onirico. Le sorelle tirano il sipario di velluto scarlatto e, dentro le gonne fruscianti, sul solito proscenio dichiarano chiusa la loro rievocazione, rimandano alla prossima occasione e si tengono pronte all'uso come un cartillon di qualità.
Le troveremo ovunque e comunque, a popolare i feuilletons e le citazioni, saranno come qui un calco per l'uscita o per Rossella O'Hara.

ra, per le Signorine di Wilko o per quelle malinconiche famiglie sperdute fra boschi e soldati che popolano i copioni mitteleuropei.
Sepe ha estratto dalle Tre sorelle gli elementi strutturali essenziali, uno scheletro di storia, un repertorio di scene-madri. Ha quindi messo in scena, più che Cechov, la fortuna di Cechov, i luoghi comuni di Cechov; e lo ha fatto, secondo il suo solito costume, con rigore figurativo, con un'unità stilistica personalissima. Anche la recitazione (talvolta imbarazzante) si piega docilmente, priva com'è di diritti d'autore, all'uso strumentale. Una lettura drammatica assurda, un supporto per il concerto di colori e musiche. Queste ultime, garbatamente disciolte, erano opera di Arturo Anneschino. Tra gli interpreti ricordiamo Valeria Ciangottini (Masha), Anna Menichetti (Olga), Annamaria Pedrini (Natacia), Roberta Rem (Irina), Franco Cortese (Cebutykin), Ugo Margio (Verschin), Vittorio Stagni (Andrej), Pino Tuffinoro (Tuzenbach). Molti applausi e grande pubblico alla prima.
Siro Ferrone

NELLA FOTO: Valeria Ciangottini (a destra) in una scena delle «Tre sorelle» di Cechov per la regia di Giancarlo Sepe



E' morta Eleanor Perry: sceneggiò «David & Lisa»

NEW YORK — Eleanor Perry, la più nota sceneggiatrice del cinema americano, è morta sabato scorso di cancro nel suo appartamento di Manhattan, Aveva 68 anni.
Eleanor era moglie del regista Frank Perry (David & Lisa, Doc, Brevi giorni selvaggi, Un uomo a nudo, Diario di una casalinga inquieta) e i suoi film più significativi, girati tra la fine degli anni 50 e i primi anni 70, nel momento di maggior fulgore iconoclasta del cinema hollywoodiano, e condivideva con il marito, a pieno titolo di autrice, la paternità di quel film. Inoltre, Eleanor Perry era stata molto attiva, negli anni 70, sul fronte televisivo, realizzando una memorabile Trilogia tratta da racconti di Truman Capote. Fu il lavoro per i teleschermi, del resto, che gli valse i maggiori riconoscimenti, consistenti in ben due Emmy Award, corrispondenti TV dei più celebri Oscar cinematografici.
Tuttavia, Eleanor Perry sfiorò anche la conquista dell'Oscar, con la sceneggiatura di David & Lisa, se il copione non fosse stato all'ultimo momento osteggiato, per via della sua scabrosità tutta psicologica, dai giurati dell'Academy di Hollywood. E difatti, la morte di Eleanor Perry suscita particolare malinconia perché segna la scomparsa di un cinema americano coraggioso e anticonformista già da tempo purtroppo passato agli archivi.

Randone in «Pensaci, Giacominno!»

Vecchio saggio, i bigotti non ti capiranno mai



ROMA — I vecchi somigliano spesso ai bambini. Guardate come batte le mani, ride e ballotta, dopo aver ottenuto il più faticato successo della sua esistenza, il settuagenario professor Agostino Toti.
E' riuscito, il professor Toti, a convincere Giacominno a tornare dalla sua donna e dal suo figlioletto, sfidando i parenti e i bigotti d'una «cittaduzza di provincia, oggi». Quell'oggi si riferisce all'anno 1916, quando Pensaci, Giacominno! di Luigi Pirandello fu rappresentata per la prima volta, in dialetto siciliano, da Angelo Musco. Ma le cose sono poi cambiate tanto da allora?

Al colmo della diatriba, il professor Toti accusa il prete Landolina di essere un «disturbatore delle famiglie». Certo, quella concepita e attuata dall'anziano docente è una famiglia «scandalosa». Lui ha sposato la giovanissima Lillina, e figura come padre del piccolo Ninì; mentre questi è frutto dell'amore di Lillina e di Giacominno.
A costui, spiantato e un tantino scioperato, i genitori di lei (gente modesta, ma spocchiosa e un'uscia) non avrebbero mai dato in moglie la ragazza. Il professor Toti, già deciso a impalmare una qualunque fanciulla povera, per lasciarle a lungo la pensione di vedova d'un dipendente dello Stato, e vendicarsi così dell'essità del governo, ha compiuto dunque una duplice o triplice buona azione.

Di stampo vignettistico, ma abbastanza gustose in tale chiave, le prestazioni, in special misura, di Manlio Guardabassi (il sacerdote), Giulio Platone, Alfredo Piana, Cesarina Gheraldi.
Strepitose le accoglienze del pubblico, alle Arti, dove lo spettacolo si replicherà un paio di mesi.
Aggeo Savioli
NELLA FOTO: Salvo Randone e Giulio Platone in una scena di «Pensaci, Giacominno!» diretto da Nello Rossati

Zucchi fa il bis con Goldoni

Però, alla vedova non sta poi male il «negligé»!



ROMA — Il sapore d'una filosofia da boulevard placida, intima e fermamente pratica, serpeggia nell'allestimento della Vedova scaltra, la seconda tappa goldoniana che il regista Augusto Zucchi compie di seguito, e sempre in questa stagione.
Negli Amori inquieti — trilogia che a ottobre aprì il teatro Valle Zucchi giocava al contrappunto fra la tensione liberata e certa pesante melodiologia da opera buffa. Qui, se il movimento più profondo è dato ancora dal contrasto fra il recitato e il cantato, questi elementi sono forniti, naturalmente, di connotazioni diverse. C'è, allora, una parata calda e moderna, priva di svenevolezze e leggerezze, quasi a canone, una musica che le risponda da un ritmo di movimenti assueti, d'echi alla lontana addirittura rinascentistici.
Al Quirino, il palcoscenico romano che accoglie lo spettacolo, l'intenzione è insomma quella di appigliarsi alla fase di trasposto in cui la vedova scaltra, primo testo importante della riforma goldoniana, si colloca.
Rosaura, vedova piacente d'un vecchio e fastidioso marito, ha da decidere fra quattro corteggiatori: il conte di Boico Nero, italiano e geloso; Don Alvaro di Castiglia, spagnolo e pieno di proterva nobiltà; Miora Zamboni, un inglese generoso ma freddo; e Monsieur Le Bleu, affascinante e vago francese. Collaterale, e destinata a colorire l'intreccio, è la vicenda della «sistemazione» di Eleonora, sorella minore della stessa Rosaura, amata dal vecchio Pantalone ma desiderosa d'uno sposo più giovane.
L'esplicito a cui, nella decisione, ricorre Tabile vedova (scaltra, in questa quiete edizione, sembra appetitivo un po' forte) è quello di mascherarsi — siamo di Carnevale — e mettere alla prova la fedeltà dei quattro rivali. A spuntarla è l'italiano, mentre Eleonora finisce per andare in sposa al francese.
La trama, anche in epoca abbastanza recente, ha attratto più d'un regista importante: forse per quel preiudico alla Locandiera; forse per quel sentire di maschera che la detta di composizione, l'88, ancora compiuto.
Oggi, a sottolineare la rottura del drammaturgo col vecchio teatro, quel profumo è fatto completamente osolare, e un energico adattamento del testo, per mano di Zucchi, sintetizza ancor più una trama già spoglia. Eliminati almeno tre personaggi, un paio di servi e il padre delle sorelle, i dialoghi finiscono per piegare quel po' di cortigianeria originaria ad un senso di comicità più evidente.
Valeria Valeri è la vedova: dalla sua fisionomia amabile deriva la suggestione maggiore; anzi, direttamente da essa devono essere nati quei gesti domestici — un fruscio, tutto privato di abiti: come quel farsi sorprendere a mezzo d'una toilette — che marciano l'allestimento. Agli sprazzi d'intimità femminile, i momenti meglio riusciti, concorre con ruolo di quasi pari importanza l'interprete di Marionette: è la serva francese più ai rilievi nel testo e alla quale qui Elena Colta apporta una certa, ulteriore freschezza.
A contropunto sfilano i corteggiatori: uniti, dalla regie, in una solidarietà tutte maschiliste, concorrono con ruolo di quasi pari importanza l'interprete di Marionette: è la serva francese più ai rilievi nel testo e alla quale qui Elena Colta apporta una certa, ulteriore freschezza.
Una solidarietà tutte maschiliste, concorrono con ruolo di quasi pari importanza l'interprete di Marionette: è la serva francese più ai rilievi nel testo e alla quale qui Elena Colta apporta una certa, ulteriore freschezza.
Fra le figure maschili, semmai, è da notare l'Arlecchino — corpo e non utilizzato — di Stefano Santospago, l'unico membro rimasto insieme ad Alori della troupe del precedente spettacolo. Il suo ruolo è accentuato dal dover sopprimere alle esigenze create dal taglio dei ruoli minori; mentre ha anche l'incarico di suggerire quel po' di magia, veneziana e carnevalesca, che in questa versione è realista per il resto si perde.
Altra maschera, e maggiormente ricalcata sulla gestualità della tradizione, è il buon Pantalone di Francesco di Federico.
La scena suggestiva, divisa nel senso della profondità, è di Nicole Ruberli: attira l'attenzione su alcuni grandi oggetti fustici, inquadri nella cornice scura d'un esterno secentesco tutto di pietra. Le musiche di cui si è parlato si devono a Nicola Vavolo. I costumi, adeguati, e Rita Corradini. Applausi calorosi alla prima.
Maria Serena Pallari

Li puoi chiamare 'uomini azzurri'.

perché azzurro è il colore dell'organizzazione Piaggio al tuo servizio



«Uomini Azzurri», la punta di diamante di oltre 5.400 punti di vendita e di assistenza Piaggio. E alle spalle degli «Uomini Azzurri» tutta la realtà Piaggio, la più grande Azienda Europea nel settore delle 2 ruote, con 11 Filiali per il più efficace servizio in tutta Italia, con oltre 13.000 dipendenti in 5 impianti e modernissimi stabilimenti e quasi un milione di 2 e 3 ruote prodotti in un anno.

CONCESSIONARI PIAGGIO PROFESSIONISTI DELLA FIDUCIA

Li trovi sulle Pagine Gialle alla voce «Motocicli»

I trasporti pubblici fermi dalle 11 alle 14,30

Bus: oggi sciopero sindacale
Il comitato di lotta dice «no» all'accordo ATAC

Rifiutata l'ipotesi di riorganizzazione del lavoro - Minacciati 15 giorni di agitazioni - Il consiglio d'azienda: «Si voterà con le schede»

La vertenza degli autoferrovieri resta ancora aperta. Il governo non si è assunto alcun impegno, continua a rinviare. E oggi ci sarà un altro sciopero...

La «parte romana» della vertenza intanto ha subito ieri una brusca «controvertenza». Il comitato di lotta, dopo una lunghissima riunione...

La discussione tra il comitato di lotta e la direzione dell'Atac è finita male. Dopo più di sette ore di trattativa il comitato ha deciso di rifiutare l'ipotesi di accordo...

Le chiusure, con le pregiudiziali, con la logica del «tutto o niente» non si risolveranno mai i problemi reali della categoria. La giornata, che sembrava decisiva per la soluzione della vertenza, alla fine ha riservato una sorpresa...

Scandalo all'Istituto federale di credito agrario: allegra gestione del presidente

«Prestate a me medesimo 4 miliardi»

Gli affari del dottor Benedetto Della Chiesa (e famiglia) - Per «moralizzare» vorrebbe intervenire il solito Cacciafesta (quello dell'Italcasse) - Che strade hanno preso i quasi 220 miliardi erogati dalla banca nel solo '78? - Una guerra di potere - Alcuni esempi di mutuo «agevolato»

Table with multiple columns containing financial data and names, including Benedetto Della Chiesa and various bank-related entries.

Ventotto milioni di mutuo per costruzioni rurali: restituzione in 28 anni tasso del 3%; tredici milioni per migliorie: restituzione in 15 anni al tasso dell'8,3%; quindici milioni per impianti irrigui: mutuo trentennale al 7,5%...

Ecco che cosa dice l'intesa sui turni

La trattativa è durata quasi tre mesi, con un «tour de force» nelle ultime settimane. L'altra notte l'ipotesi di accordo tra il consiglio unitario di azienda e la direzione dell'ATAC è stata raggiunta...

SETTORE MOVIMENTO - E' previsto l'anticipo della montata per il turno semi-notte dalle 11,30 alle 11 e l'ispesimento di alcune lavorazioni precedenti o successivi al servizio...

SETTORE OPERAIO - Calcolando i tempi accessori necessari per l'inizio del servizio di 6 ore e 50 minuti sarà corrisposta mezz'ora di straordinario...

SETTORE IMPIEGATI - E' prevista l'introduzione della settimana corta mantenendo lo stesso orario di lavoro complessivo e una maggiore flessibilità di orario...

SETTORE ISPETTIVO - Il personale effettuerà particolari prestazioni attinenti al servizio per le quali sarà corrisposto mezz'ora di straordinario feriale...

Gratis allo stadio chi dona il sangue. Chi vorrà assistere gratuitamente alle partite della Roma non dovrà fare altro che donare il proprio sangue...

Luciano Luberti era sparito tre mesi fa dal manicomio criminale di Aversa. Catturato a Pomezia il boia di Albenga...

Catturato a Pomezia il boia di Albenga

Ieri mattina è stato trasferito da Rebibbia nuovamente nell'ospedale psichiatrico - Aveva ottenuto un permesso speciale

Dalle buste sarà cancellata la dicitura «latte fresco»

Secondo i magistrati sulle buste di latte pastorizzato non può essere scritto «latte fresco». La dicitura, che appare su numerose confezioni per distinguere da quello a lunga conservazione...

Interrogazione Pci alla Camera sugli «sconti» per le tariffe elettriche a Palestrina

L'Enel non fa niente contro i truffatori?

I deputati comunisti chiedono al ministro dell'Industria perché l'inchiesta amministrativa dell'azienda di Stato non ha mai avuto un seguito - Preoccupazione fra i sindacati dei comuni bianchi della provincia per lo scandalo

«Ma non verranno a rompere le scatole anche nei nostri comuni, con questa storia dell'Enel? E avete pensato a fare qualcosa perché non se ne parli troppo?»...

Le obiezioni: l'accordo secondo il comitato di lotta divide la categoria in tre settori e li mette l'uno contro l'altro. E poi, anche se i 45 minuti di straordinario sarebbero potuti andar bene...

Una telefonata e 500 lire. E' troppo? Sono sei cifre facili, facili. Basta prendere il telefono e formare il numero...

Le tecniche della truffa di centinaia di milioni sono diverse, praticabili con più di un sistema. Trattati di pennarello per spartire di qualche metro o qualche chilometro le distanze dei «privilegiati»...

Luigi Luberti, il boia di Albenga, condannato a dieci anni di manicomio giudiziario per aver ucciso la donna con la quale conviveva, Carla Gruber...

Domani inizia il congresso provinciale dell'ANPI. Preceduto da decine di assemblee comincia domani al Teatro Comunale l'assemblea nazionale del presidente dell'ANPI...

Luciano Luberti, il boia di Albenga, condannato a dieci anni di manicomio giudiziario per aver ucciso la donna con la quale conviveva, Carla Gruber...

Luciano Luberti, il boia di Albenga, condannato a dieci anni di manicomio giudiziario per aver ucciso la donna con la quale conviveva, Carla Gruber...

Luciano Luberti, il boia di Albenga, condannato a dieci anni di manicomio giudiziario per aver ucciso la donna con la quale conviveva, Carla Gruber...



Una telefonata e 500 lire. E' troppo?

La truffa di centinaia di milioni sono diverse, praticabili con più di un sistema. Trattati di pennarello per spartire di qualche metro o qualche chilometro le distanze dei «privilegiati»...



Il boia di Albenga, Luciano Luberti

Domani inizia il congresso provinciale dell'ANPI. Preceduto da decine di assemblee comincia domani al Teatro Comunale l'assemblea nazionale del presidente dell'ANPI...

« A costruire giorni migliori »

Storia di gente comune, ma comunista

Garibaldi Nuccitelli non è un eroe comunista. È un vecchio compagno, tanto giovane da decidere, ad ottanta anni, di consegnare i suoi ricordi alle pagine di un volume...

Troppo spesso, l'itinerario del nostro Partito viene rivissuto, in chiave storica, solo attraverso lo sviluppo delle idee o delle biografie dei grandi dirigenti.

In questo periodo storico drammatico si colloca il racconto minuto e puntuale di Nuccitelli. Un uomo di ottanta anni che rivisita la propria memoria senza enfasi retorica, senza nostalgiche romantiche...

Garibaldi è un « ragazzo del '99 », un giovane antifascista dichiarato e militante che costruisce la vita dei suoi vent'anni mentre, con l'avvento del fascismo, tutto sembra crollare.

Ma S. Lorenzo, il quartiere dove abita Nuccitelli, resiste. Sono le pagine del libro a raccontare la brutalità dell'assetto e la forza della resistenza democratica.

Il libro di Garibaldi Nuccitelli è una testimonianza straordinaria della volontà e della forza che ha caratterizzato una generazione di militanti e fondatori del Partito.

« A costruire giorni migliori » può essere, nella lettura dei giovani, uno strumento importante per capire dall'interno la storia del nostro Partito e dei suoi militanti...

Walter Veltroni

Campus '81, il nuovo mensile universitario

Come un giornalino di facoltà diventa un vero giornale

Nato dal bollettino di Economia e commercio - Secondo numero: 3000 copie vendute

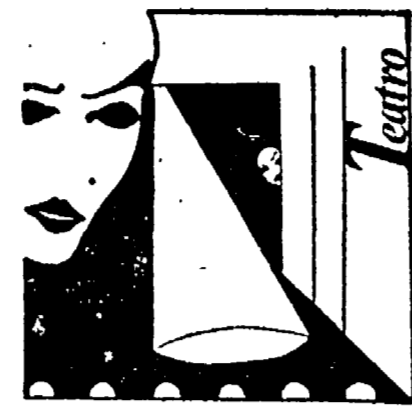


« CAMPUS '81 », mensile d'informazione degli studenti. E' probabilmente l'ultimo giornale, in ordine di tempo, pubblicato dagli studenti universitari romani.

Per ora sono a quota tremila, le copie tirate e vendute al prezzo di mille lire: ma l'ultimo numero, quello di marzo, probabilmente dovrà essere ristampato per esaurimento.

« Ci siamo resi conto che restare prigionieri di un'ottica di facoltà sarebbe equivale ad affossare la stessa esperienza del giornale. Ecco quindi che l'originaria esperienza del giornalino di economia e commercio è diventata "Campus '81" ».

Il libro di Garibaldi Nuccitelli è una testimonianza straordinaria della volontà e della forza che ha caratterizzato una generazione di militanti e fondatori del Partito.



Il mondo di Maupassant schiaccia l'individuo riducendolo ad un meccanismo di vizi e delle passioni...

E' la trama di Incubo, una performance che centra il bersaglio, inscenata al Leopardi « dai Marafante ».

L'allestimento « notturno » succeduto da un racconto — di titolo originariamente diverso — a tradurre in scarsi metri quadri di spazio lo smarrimento di chi in sogno percorra Parigi.

Il caso, per la verità piuttosto raro, che venga rappresentato un nuovo testo di un giovane autore è da accogliere con interesse.

« Incubo » dei Marafante al Leopardi. Che libertino, quello: ha un letto grande come una città!

Di dove in quando

Arriva la discussa Mirandolina

« Incubo » dei Marafante al Leopardi

Che libertino, quello: ha un letto grande come una città!

« Incubo » dei Marafante al Leopardi. Che libertino, quello: ha un letto grande come una città!



Hermann Prey al Teatro Olimpico

« Una stanza al buio » alla Ringhiera

Ecco un nuovo autore che porta in scena un giallo psicologico

« Una stanza al buio » alla Ringhiera. Ecco un nuovo autore che porta in scena un giallo psicologico.



Musica

Hermann Prey al Teatro Olimpico

Un viaggio invernale in un universo canoro di fuoco e di ghiaccio

Un viaggio invernale in un universo canoro di fuoco e di ghiaccio.

Una nuova scuola di musica popolare

E' nata una nuova scuola popolare di musica. Si chiama Centro di ricerca Gramma...

Festival reggae e Cavallo di mezzanotte al Savoia

Continua la rassegna organizzata dall'associazione « Cinema, musica e altri incidenti ».

Astrofisici in Campidoglio: stasera parla Edoardo Amaldi

Seconda giornata stasera in Campidoglio — nella sala della Protomoteca, alle 18 — del ciclo di conferenze di astrofisica sul tema « Dai collassi delle stelle all'espansione dell'Universo ».

VISITATE LA 28° RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE ED AEROSPAZIALE

20-29 MARZO PALAZZO DEI CONGRESSI ROMA - EUR

GIRO DEI LAGHI

PARTENZA: 25 aprile da Roma DURATA: 8 giorni TRASPORTO: autotourman gran turismo + traghetto

JUGOSLAVIA

La parte continentale della Jugoslavia è tutta da scoprire: il mondo delle montagne, delle pianure, dei fiumi, dei laghi, dei parchi nazionali.

CONGRESSO PROVINCIALE ANPI SABATO 21 MARZO ALLE ORE 8,30 a Monte del Pecoraio e alle ore 9 a SAN LORENZO in Piazza dell'Immacolata 27

Concerti in Concerto Teatro Tenda Viterbo Teatro Tenda Strisce Roma

JUGOSLAVIA soggiornare al mare

Alla base l'impennata d'orgoglio e i limiti dell'avversario

L'exploit dell'Inter in Coppa è la rivincita di Bersellini

In casa nerazzurra era forse il solo ad aver fiducia e la vittoria di Belgrado gli ha dato ragione - Le belle prove di Bergomi e Muraro - Oggi si svolgerà a Zurigo il sorteggio: si spera di evitare Liverpool e Bayern di Monaco



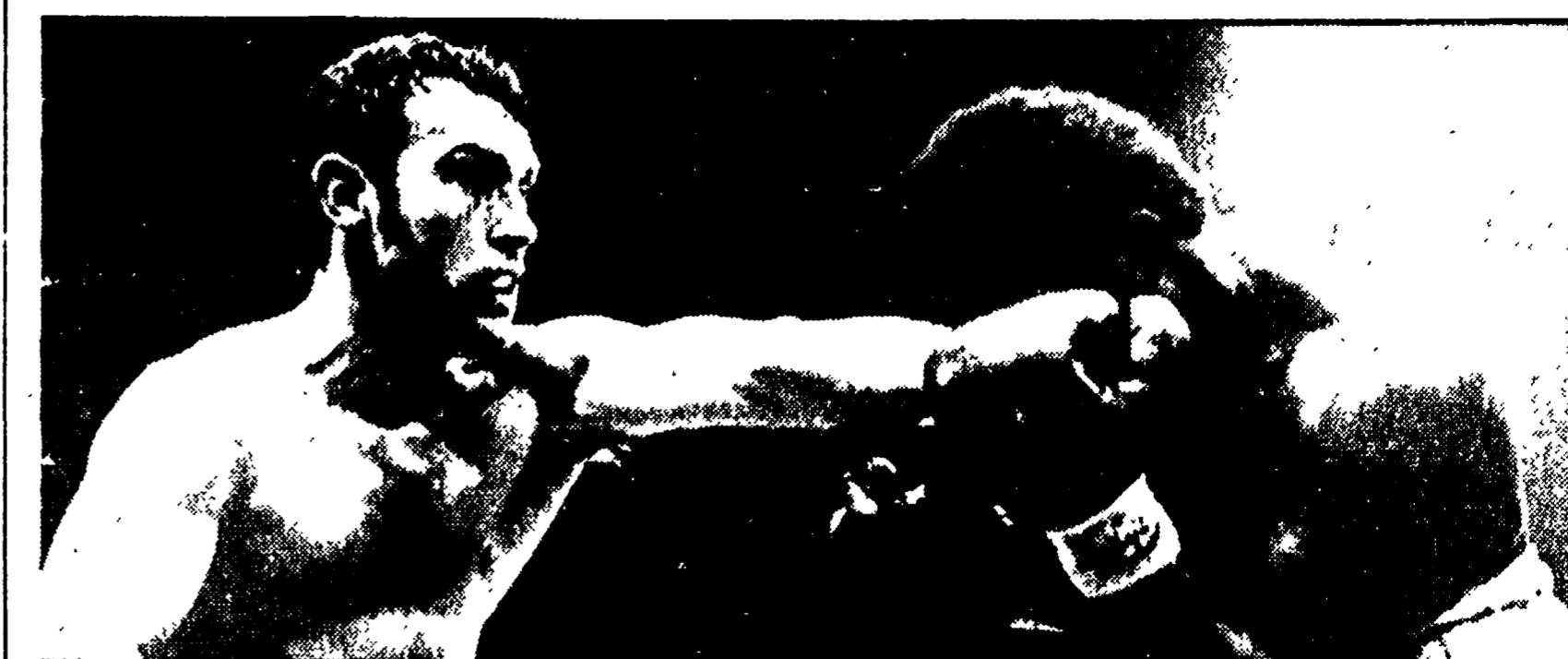
Non c'è dubbio. Il calcio è bello anche e soprattutto perché è un po' matto. L'Inter, per venire subito al dunque, infla tre sconfitte consecutive in campionato, etica (forse) con quella, dal giro-scudetto, la critica la definisce in crisi, per cui al momento di incontrare la Stella Rossa nel match di ritorno dei quarti di Coppa campioni nessuno (salvo noi che abbiamo parlato di possibile impennata d'orgoglio) le concede una sola briciola di credito, e lei, l'Inter, d'improvviso s'impenna, vince a Belgrado e passa alla grande semifinale.

Come può essere accaduto, visto che alla vigilia gli stessi più diretti interessati non avevano avuto remore nel dichiarare che il risultato non addirittura rassegnati? Forse, e in prima istanza, la «cucciolaggine» di Bersellini, il solo, pur tra mille tormenti, a non aver mai nascosto la sua fiducia; forse la sopra-giunta presa di coscienza dei giocatori d'un colpo consapevoli, nell'interesse sopra-tutto loro, che la stagione in un modo o nell'altro andava possibilmente salvata; forse, infine, una buona dose di ottimismo, di certezza, dalle quali del resto anche le più grandi imprese non possono prescindere. Cominciamo dunque da Bersellini. Al «master» bisogna dare prima d'ogni altra cosa atto d'aver sempre sostenuto, pur tra i sorrisetti ironici di molti obiettivi, che la sua Inter era, e di molto, sostanzialmente superiore alla Stella Rossa per cui non riusciva a capire, perché non si sarebbe potuta battere. Sosteneva ai tempi, Bersellini, che proprio a Belgrado, dove avrebbero avuto più larghi spazi a disposizione, nell'interesse dei dirigenti, i suoi ragazzi avrebbero più facilmente avuto modo di imporsi. Certo, questa, quella e quella, ma il bersaglio di tutti i suoi «ragazzi» è stato, per il catenaccio, dopo essersi ovviamente garantita l'opportunità di farlo, in una bella gara di undici satanassi all'arrembaggio e di novantina mila spettatori urlanti, non è obiettivamente facile. E' vero, anzi inevitabilmente, è stata una disastrosa partita in cui non ha tirato fuori quel che ha dentro, se non gioca con l'anima, come retorica vuol dire, non gli spettatori, ma i giocatori stavolta non l'hanno tradito, e Bersellini gon-gola.

I giocatori, adesso, avranno un bel rincasso di 600 milioni e oltre su cui avanzare le loro intenzioni, ma a Bersellini questo non interessa, a lui soprattutto interessa d'aver finalmente visto la squadra giocare football di buona fattura per tutto il primo tempo, nel quale avrebbe potuto chiudere in modo subito definitivo i conti solo che Altobelli fosse stato in porta, come tutti gli altri, in portiere, un bravo matto alla costruzione del comune successo, solo che Beccalossi, pur utilissimo, fosse stato quello che non era, la mancata partita di andata a Milano. E comunque la lieta sorpresa, perché sorpresa non può costituire un Prohaska, finalmente parli alla sua famiglia, viene da Muraro, libero una volta tanto di scatenarsi, come predilige, da lontano, e abilissimo terzino per mezzo tempo, e viene soprattutto dal giovanissimo Bergamo.

E adesso in casa nerazzurra si attende con impazienza il sorteggio per gli accoppiamenti di semifinale in programma per oggi a Zurigo, e il match di ritorno, il prossimo del calcio europeo. All'Inter sperano di evitare il Liverpool e il Bayern di Monaco.

Bruno Panzera



A guardarlo, il fisco e barbuto Harold J. Smith gli amministratore delegato del M.A.P.S. sembra un «outlaw» da film western, diciamo un ladro di cavalli, un assassino di lignenza, un rapinatore di banche, con un'aria da negrotto fantasia a pensarlo e, nella realtà, Harold J. Smith ha fatto sparire 21 milioni di dollari dalla Wells Fargo Bank, assume di conto Sam Marshall e Ben Lewis, con un gioco di prestigio che dimostra talento in affari. Il carcere. Sembra MAFS significa «Muhammad Ali Professional Sport», i primi sospetti caddero anche su Cassius Clay, alias Muhammad Ali, ma lui si è dato un po' di tempo a ogni responsabilità. Il campione avrebbe prestato, ai bricconi, il proprio nome cinematografico, in cambio di 10 mila dollari. Vittoria nel furto è stato il Madison Square Garden di New York, che lo scorso 23 febbraio intendeva estendere il primo «Carnival of champions» della sua centenaria storia nel tondo sul cartellone 4 campionati del mondo, poi ripartita, lo scorso 20 gennaio, tra i pesi massimi Gerry Cooney e Ken Norton uno dei 4 vincitori di Cassius Clay. Sfumati di 21 miliardi (abbondanti) di lire già raccolti, il campione del mondo di pugili, si è salutato al gradito tentativo del «Garden» di salvarlo riducendo le paghe dei protagonisti. Per esempio, Eddie Green, il Madison Square Garden di New York, che lo scorso 23 febbraio intendeva estendere il primo «Carnival of champions» della sua centenaria storia nel tondo sul cartellone 4 campionati del mondo, poi ripartita, lo scorso 20 gennaio, tra i pesi massimi Gerry Cooney e Ken Norton uno dei 4 vincitori di Cassius Clay. Sfumati di 21 miliardi (abbondanti) di lire già raccolti, il campione del mondo di pugili, si è salutato al gradito tentativo del «Garden» di salvarlo riducendo le paghe dei protagonisti. Per esempio, Eddie Green, il Madison Square Garden di New York, che lo scorso 23 febbraio intendeva estendere il primo «Carnival of champions» della sua centenaria storia nel tondo sul cartellone 4 campionati del mondo, poi ripartita, lo scorso 20 gennaio, tra i pesi massimi Gerry Cooney e Ken Norton uno dei 4 vincitori di Cassius Clay.

Una storia di soldi cazzotti e imbrogli

Minter ha sfidato Hagler, ma «the Marvelous» deve battersi prima con Antuofermo Questa sera a Napoli Oliva affronta Curcetti



Per il 13 oppure il 20 giugno, Marvin «Bad» Hagler, il campione mondiale dei pesi massimi, nato nello Zaire ma francese di bandiera. Per il 13 oppure il 20 giugno, Marvin «Bad» Hagler, il campione mondiale dei pesi massimi, nato nello Zaire ma francese di bandiera. Per il 13 oppure il 20 giugno, Marvin «Bad» Hagler, il campione mondiale dei pesi massimi, nato nello Zaire ma francese di bandiera.

Nella foto sopra il lillo-ter, un preciso sinistro di MINTER che si abbatte sul volto di SINGLETARY; e nel «tondo» PATRIZIO OLIVA

Il nuovo «fight» tra Marvin Hagler e Minter potrebbe disputarsi in autunno ma sicuramente non più a Londra, dopo la prova di violenza fanatismo dell'altra volta del pubblico della «Wembley arena» dove l'americano corse il rischio di venire linciato. Sempre mar-

Giuseppe Signori

L'ultima tappa all'olandese Roy Schuiten davanti a Gradi

A Moser una Tirreno-Adriatico mal digerita da tutti i «big»

Saronni ha abbandonato, Raas, Knetemann, Zoetemelk e Hinault hanno tirato i «rcmi in barca» - Intanto domani si corre la leggendaria Milano-Sanremo

Dal nostro inviato SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Francesco Moser ha rivinto la Tirreno-Adriatico pur cedendo la prima e la seconda montata all'olandese Schuiten e al neo-professionista Gradi nella «cronometria» di ieri. Moser sapeva che avrebbe scavalcato in classifica Amadori con tutta comodità e non ha forzato, o quantomeno ha evitato di spingere i grossi rapporti: domani si corre la Milano-Sanremo e il capitano della Famucine ha ascoltato la raccomandazione di Pezzi e Vannucci: «Non preoccuparti, pedala con audacia». Era un pomeriggio grigio e freddo, un po' di vento in corridoio che quando vuole mette a frutto la classe e le qualità di eccellente pastista, ha preceduto di cinque secondi Amadori e di undici secondi Moser. Ancora in risalita, dunque, un ragazzo di vent'anni, quel Raniero Gradi che dopo il successo di martedì scorso, aveva nel retro ha confermato di essere un giovanotto di belle speranze.

Alta squadra meglio classificata sarà assegnato il «1. Trofeo Mario Fabiani», un'opera realizzata dall'artista Fernando Fallai. La corsa si snoderà su un circuito (38 giri) all'interno del Parco delle Cascine, per un totale di 92 chilometri. La manifestazione è organizzata dal Comune di Firenze, dalla Amministrazione Provinciale di cui il compagno Fabiani fu presidente per molti anni prima di essere eletto al Senato della Repubblica e dal nostro giornale. Il via alla gara sarà dato alle ore 15.

Table with 2 columns: Ordine d'arrivo and Classifica finale. Lists names and times of cyclists.

Domenica a Firenze gran ciclismo con il 1 Trofeo Mario Fabiani

Nella riunione del Consiglio nazionale esaminata la legge sul professionismo

Il CONI prepara le norme alle federazioni

Il saluto ai presidenti uscenti - Un po' pepato quello dell'onorevole Franco Evangelisti

Il presidente Carraro ha poi rivolto un augurio di buon lavoro ai presidenti dei derali nuovi eletti e confermati nelle assemblee svoltesi fino a oggi, oltre a un caloroso ringraziamento a Croce, Evangelisti e Cajati, che non ripresenteranno le proprie candidature alla presidenza delle rispettive federazioni. Da mettere nella serie dei «saluti» è forse l'intervento del presidente della Federboxe, Franco Evangelisti, che, dopo aver riconfermato la propria intenzione di non ricandidarsi, ha rivendicato la propria paternità sulla legge del professionismo (paternità contestata agli stessi ministri dell'Interno, il dc Bernardo d'Arezzo) e ha praticamente preso congedo dall'assemblea con una scherzosa (ma non tanto scherzosa) costruzione dei metodi «presidenziali» che caratterizzeranno la gestione Onesti. In sostanza Evangelisti ha vo-

Catanzaro-Roma si giocherà

R. Madrid-S. Mosca 2-0: i madrileni semifinalisti in Coppa dei Campioni

Dopo il successo della Squibb nella Coppa delle Coppe

Bianchini elogia la grinta dei suoi (e intanto sogna la finale-scudetto)

L'anno scorso, per la prima volta alla guida della squadra di Cantù (che si chiamava ancora Gabetti), Vito Bianchini arrivò a due finali, quella di «Coppa delle Coppe» e quella tricolore, ma non vinse nulla: prima l'Emerson liquidò la sua squadra nella finale europea; poi un secco uno due di Sidneyne la Bologna e a Cantù chiuse il discorso scudetto.

Il calcio catturino aveva anche cominciato a prendere un po' con Boswell, ma poi, viste le percentuali e i rimbalzi realizzati dal cedred nel primo tempo e visto che gli arbitri hanno troppo penalizzato il suo marciamento all'americana su Ruland, è sembrato che ci ripensasse. Insomma, gli avversari della Squibb sono avvertiti: la squadra, qualche lacrima e un po' di sgarbi, i canturini vogliono arrivare all'altra finale, quella del campionato, quest'anno non è difficile, ma a contenderla troverà la Snu-dyne, anche se i bolognesi si sono assicurati proprio il diritto di disputare la Coppa Campioni di Strasburgo contro il Baccali (sempre ormai favorite per superare gli ottavi di finale) e due punti vanno a Venezia, a Suerberga che hanno già fatto «mezzo» sgambetto a Grimaldi e Ferrarelle, mentre l'atletissima Carrera - dopo aver perso la Coppa di Lega - potrà fare molto contro il Recaro per non deludere ancora i suoi ambiziosi sostenitori.

Fabio de Felici

Si precisa dall'America Latina all'Africa l'irrigidimento americano

Non sono escluse «opzioni militari» Usa contro Cuba

Le rivelazioni del sottosegretario Stoessel oggetto di una tutt'altro che convincente «smentita» di Haig — Kennedy: 5 condizioni per gli aiuti alla Giunta

WASHINGTON — Il segretario di Stato USA, Alexander Haig, parlando davanti alle sottocommissioni estere del Senato e della Camera dei rappresentanti, ha dedicato gli ultimi due giorni ad un ulteriore chiarimento della posizione dell'Amministrazione Reagan sul Salvador.

La Cisl internazionale per una soluzione politica del conflitto

BRUXELLES — «Qualsiasi appoggio ai regimi militari attualmente al potere, soprattutto nel Salvador e in Guatemala, non sarà utile alla causa della pace civile e della riforma sociale e neppure a quella della libertà e della democrazia».

xelles dalla Cisl internazionale. Nel preambolo, viene espressa «profonda inquietudine» di fronte al deterioramento della situazione politica nell'America centrale.

«L'escalation delle condanne ufficiali di ciò che Washington definisce «infiltrazione del comunismo internazionale» nel Salvador e la spinta del ministero occidentale è iniziata con la testimonianza di Haig davanti alla sottocommissione estere della Camera, dove il segretario di Stato ha rispolverato la vecchia «teoria del domino».

Cattolici USA denunciano i crimini della Giunta

SAN FRANCISCO — Aileen Purcell e Stella Ampuero, componenti di una delegazione della diocesi cattolica di San Francisco reduce da una visita esplorativa nel Salvador, hanno dichiarato che «il Salvador è stato trasformato in un paese in stato di assedio, dove i decessi violenti sono diventati la principale causa di morte fra la popolazione».

te dell'esercito della Giunta e di gruppi di destra». Contadini salvadoregni hanno denunciato alla delegazione «una campagna di sterminio di patrioti e di intimidazione dei loro simpatizzanti».

rono le capanne, spinsero tutti gli abitanti nelle strade e uccisero una quarantina di persone. Molti furono sottoposti a tortura».

Alla Farnesina e a Villa Madama

Quattro ore di colloqui fra Colombo e Khaddumi

Apprezzamento dell'OLP per la posizione italiana ed europea ma sollecitazione a fare nuovi «passi avanti»

ROMA — Un incontro ufficiale alla Farnesina ed una colazione a Villa Madama, per complessive quattro ore di conversazioni, hanno consentito ieri al ministro degli esteri Colombo e al capo del dipartimento politico dell'OLP Faruk el Khaddumi di verificare lo stato delle relazioni fra Italia e palestinesi, di fare il punto sulla iniziativa europea per il Medio Oriente, di sottolineare gli elementi di convergenza e di differenziazione.

peo di Venezia, definendolo «un passo avanti» rispetto a precedenti prese di posizione, che si richiamavano alla risoluzione 242 del 1967 delle Nazioni Unite. Il documento di Venezia, infatti, recepisce quattro elementi che l'OLP considera fondamentali: la centralità del problema palestinese nella crisi mediorientale; il superamento della concezione dei palestinesi come «rifugiati»; il diritto all'autodeterminazione; l'associazione dell'OLP al negoziato internazionale.

to internazionale. (Su questo punto l'Italia è andata più avanti, parlando di «partecipazione» e non di «associazione»). Ma manca ancora, nella posizione della CEE, la esplicita menzione del diritto dei palestinesi alla edificazione di uno Stato. Ed è proprio su questo punto che l'OLP confronterà la reale concretezza della preannunciata iniziativa europea.

Visita a Milano di Nikolai Lunkov

MILANO — Le linee fondamentali della politica estera ed economica sovietica sono state ribadite dall'ambasciatore dell'URSS Nikolaj Lunkov nel corso di una colazione svoltasi all'Hotel Principe e Savoia, cui hanno partecipato numerosi esponenti del mondo economico e finanziario, soci della camera di commercio italo-sovietica, promotrice dell'incontro. Questo ha assunto particolare rilievo poiché gli ospiti all'indomani della conclusione dei lavori della commissione mista italo-sovietica e in vista dell'assemblea generale della stessa Camera di commercio che si terrà a Mosca il 31 marzo.

Maxwell Raab è il nuovo ambasciatore USA a Roma?

NEW YORK — Maxwell M. Raab, un avvocato di 70 anni, sarebbe stato designato dal presidente Reagan al posto di ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Lo scrive il «New York Times». Il giornale precisa che Raab fu assistente della Casa Bianca ai tempi dell'amministrazione Eisenhower.

Reagan invita il premier del Sudafrica?

Alleanza per contenere «l'avventurismo sovietico»

WASHINGTON — La politica americana verso l'Africa in corso di elaborazione assumerebbe il regime sudafricano come punto di riferimento. E' quanto nella sostanza rivela citando fonti anonime del Dipartimento di Stato, il giornale della capitale USA Washington Star.

A questo fine, rileva ancora il Washington Star, l'amministrazione Reagan sta esaminando la possibilità di invitare il primo ministro sudafricano Pieter Willem Botha per una visita ufficiale a Washington.

Mai prima d'ora un premier di Pretoria ha visitato gli Stati Uniti in quanto un troppo aperto rapporto con il regime dell'apartheid avrebbe compromesso le relazioni con gli altri paesi del continente.

Stando alle dichiarazioni dell'anonimo funzionario del Dipartimento di Stato questa preoccupazione sarebbe sempre presente ai dirigenti americani, ma avrebbero comunque deciso di procedere sia pure prendendo misure cautelative, invero deboli, come quella di far precedere la visita di Botha dalla visita di uno dei maggiori esponenti neri, per esempio il presidente nigeriano Magari.

Altre precauzioni riguarderebbero concessioni sudafricane. Scrive il giornale citando una fonte anonima: «Se inviteremo il primo ministro sudafricano sarà bene cavarne qualcosa di concreto per giustificare il tutto agli occhi del resto dell'Africa». Il qualcosa da cavarne sarebbe in primo luogo, secondo la stessa fonte, una linea più elastica in politica interna e una soluzione per il problema namibiano.

La visita di Botha, si precisa infine, potrebbe avvenire subito dopo le elezioni generali sudafricane del 29 aprile prossimo e sancirebbe un completo rovesciamento della politica prudente seguita dalle diverse amministrazioni precedenti. Del resto Reagan non aveva mai nascosto la sua disapprovazione per la politica americana del passato e si era spinto ad affermare a proposito del regime razzista di Pretoria che non «possiamo abbandonare il paese che ci è stato a fianco in ogni guerra, un paese che è essenziale dal punto di vista strategico per il mondo libero».

I PS europei discutono i problemi del disarmo

Altri appuntamenti a Oslo, Copenaghen e Bruxelles - Valore del negoziato su euromissili e questione delle alleanze

STOCOLMA — Il 14 e 15 marzo ad Oslo i socialisti nordici hanno detto «sì» al negoziato con l'URSS sulla installazione degli euromissili nei paesi europei della NATO. Ieri ed oggi il dibattito si è allargato alla conferenza di Parigi dell'Unione dei partiti socialisti della CEE. Di nuovo i socialisti scandinavi e del Benelux si riuniranno a Bruxelles, il 9 e 10 maggio prossimi, con invito allargato ai socialisti e ai socialdemocratici italiani. L'area socialista europea, dunque, sta accelerando la discussione interna sul problema centrale del nostro tempo, quello della pace e della guerra, sottolineato dalla tensione crescente tra i blocchi militari.

I socialisti appaiono preoccupati ed attenti ai processi in corso, anche se posizioni diverse, talvolta contrastanti, talvolta non dichiarate esplicitamente (perché suggerite da particolari contingenze di governo o da autentica revisione ideologica della tradizione internazionale), bloccano ancora comuni intese. Siamo, insomma, nella fase delle dichiarazioni di principio, anche se alcune già con contenuti decisamente programmatici, che possono anticipare l'iniziativa politica su una piattaforma minima di cui si intravedono i primi elementi.

Intanto aumenta la convinzione che essere membri della NATO non impedisce di ope-

rare in direzione della distensione e della pace, al contrario ciò appare a componenti significative del socialismo europeo doveroso ed urgente. Belgio, Olanda, Norvegia e Danimarca sono paesi dell'Alleanza atlantica, eppure questo non ha impedito ai rispettivi partiti socialisti di farsi promotori di un discorso sostanzialmente diverso sulla questione appunto degli euromissili — rispetto al partner americano.

Ma c'è un altro aspetto più nascosto, ampiamente disatteso dalla stampa italiana, che sta venendo fuori dai dibattiti ed è quello di un'idea dell'Europa e non solo dell'area NATO, quindi — che avrà un processo negoziato di disarmo nucleare. E' stata posta a Copenaghen ai primi di marzo alla prima sessione dell'81 del Consiglio nordico, organo consultivo dei paesi scandinavi. In quella sede, socialisti svedesi e finlandesi riprendendo un lungimirante progetto del 1963 del presidente finlandese Kekkonen — hanno proposto la smilitarizzazione nucleare del tetto di Europa. Danesi e norvegesi, entrambi membri della NATO, hanno aderito ponendo la condizione che ciò costituisca solo la prima fase di un programma volto a liberare i due versanti dell'Europa (Alleanza atlantica e Patto di Varsavia) dai rispettivi dispositivi nucleari.

va strategica sul tempo lungo, all'interno della quale si può «far politica». Questo il senso dell'incontro di Copenaghen che, non a caso, ripropone oggi nella conferenza di Parigi il suo protagonista più prestigioso, Olof Palme, accanto a personaggi della statura di Brandt e di Kreisky. Basta dare un'occhiata ad un'idea dello spessore e delle ambizioni dell'incontro: l'Europa e le zone di tensione nel mondo (Palme), sviluppo e sicurezza (Brandt), le relazioni Est-Ovest (Kreisky), una politica socialista di disarmo in Europa (il finlandese Kalevi Sorsa).

E' la «sindrome scandinava» che si afferma, per conto proprio, all'interno del continente Europa? La risposta dei più è «no»; ma è un «no» politico, che deve mediare le mille paure del moderatismo europeo e il grande sospetto dell'amministrazione Reagan verso quelle forze (anche di governo) che in Europa puntano all'autonomia. Ed è un «no» flessibile, perché, proprio all'interno delle condizioni storiche poste dai due blocchi di potenza, tende a superare la logica del bipolarismo. La «sindrome scandinava» dunque, se c'è, si manifesta non nel rifiuto dei «doveri di alleanza», ma nella concezione non subalterna che di essi si vuole affermare.

Sergio Talenti

Grave attentato a Bilbao contro un alto ufficiale dell'esercito spagnolo

MADRID — Un tenente colonnello, Ramon Romeo Rotauche, 55 anni, è stato ferito in modo gravissimo (un proiettile lo ha raggiunto alla nuca) ieri mattina davanti a una chiesa periferica di Bilbao, nel Paese Basco. E' stato questo il primo attentato di cui sia rimasta vittima un ufficiale superiore dell'esercito spagnolo dopo il fallito tentativo di «golpe» del 23 febbraio scorso.

A sparare al tenente colonnello, che era il vicecomandante dell'ufficio di reclutamento di Bilbao, secondo molti testimoni, sarebbero state due persone «giovannissime», un ragazzo e una ragazza, che sono poi riusciti a dileguarsi.

Il generale Julio Fello Bordoy, Governatore militare di Bilbao, ha rilasciato questa breve dichiarazione: «Spero — egli ha detto — che questo sia l'ultimo atto di violenza per il bene della Spagna e per il bene di noi tutti».

Da diversi mesi, l'ETA-militare (l'ala più estrema del separatismo basco) alla quale presumibilmente è da attribuire l'attentato (peraltro non ancora rivendicato), non coltiva rappresentanti delle forze armate, «limitando» i suoi obiettivi a poliziotti e Guardie civili.

Advertisement for 'ENCICLOPEDIA PRATICA PER L' AUTO SU STRADA'. Includes an image of a car engine and text describing the book's content: '114 fascicoli da rilegare in 8 volumi. Migliaia di illustrazioni e di sequenze fotografiche che spiegano con precisione tutto il funzionamento dell'auto. Col 1° fascicolo in regalo il 2° Lire 1.200.' Also includes the text 'Per vedere e capire a fondo tutti i misteri dell'auto. Per conoscere un motore così da vicino da saperlo riparare. Per essere sempre più autosufficienti e per divertirsi, anche. Con quei "piccoli lavori" che in genere costano, e quanto costano!' and 'GRUPPO EDITORIALE FABBRI'.

Creando un clamoroso incidente diplomatico

Consigliere USA accusa Bonn di «cedere» all'URSS

Il «sovietologo» di Reagan mette sotto accusa Genscher e parla di «fine della distensione» — Una imbarazzata smentita e una lettera di Haig

WASHINGTON — Clamoroso incidente ieri nelle relazioni tra il governo USA e quello della Germania federale, per le dichiarazioni di un alto funzionario americano che ha messo in causa il ministro degli Esteri di Bonn, Hans Dietrich Genscher, accusandolo di prepararsi a cedere, in occasione del suo viaggio a Mosca ai primi di aprile, alle «pressioni sovietiche» per una ripresa del dialogo sulla distensione.

Il funzionario americano, che è stato poi identificato in Richard Pipes, l'esperto della Casa Bianca per le questioni sovietiche, nell'ambito del Consiglio per la sicurezza nazionale, aveva anche dichiarato in una intervista anonima all'agenzia Reuters che «la distensione è morta» e che «le gravi difficoltà economiche dell'URSS lasciano ai dirigenti del Cremlino la sola alternativa tra una riforma del sistema comunista secondo schemi occidentali oppure l'entrata in guerra».

L'attacco del consigliere di Reagan si è fatto tanto più sorprendente in quanto il liberale Genscher si era mostrato assai scettico sulle recenti proposte di Breznev su una «moratoria» per gli euromissili che, tuttavia, aveva trovato apprezzamenti nella SPD.

La lettera ai governanti dei Paesi occidentali

Breznev scrive: la moratoria è un primo passo

ROMA — La moratoria sugli euromissili e l'allargamento della zona delle «misure di fiducia» reciproche non sono proposte come fine a se stesse, ma come passi intermedi indispensabili ad assicurare il successo dei negoziati per la riduzione e bilanciata delle armi di carattere strategico e tattico.

Le proposte avanzate al XXVI Congresso nel campo della politica estera. Disarmo: Breznev propone una moratoria qualitativa e quantitativa nella spiegazione dei missili nucleari a medio raggio sul teatro europeo e per il congelamento del varo di nuovi sommergibili muniti di armi missilistiche-nucleari; l'URSS si dichiara disponibile ad allargare la zona delle «misure di fiducia» (le

informazioni sugli spostamenti e le manovre di grossi contingenti militari) fino ad abbracciare tutta la parte europea del territorio sovietico a patto che si abbia un allargamento analogo da parte dell'Occidente. Medio Oriente: l'URSS propone una conferenza internazionale con la partecipazione di tutte le parti interessate «senza nessuna eccezione». Golfo Persico: viene proposto un'intesa internazionale circa le garanzie di pace e sicurezza della navigazione in tutta la zona con la disponibilità ad agevolare la discussione di questa serie di problemi con gli aspetti internazionali della situazione relativa all'Afghanistan (a questa proposito l'URSS ribadisce che ritirerà le sue truppe quando cessano le ingerenze armate dall'esterno).

Il PCI ottiene al Senato meno tasse per i lavoratori

(Dalla prima pagina) I lavoratori e i pensionati sarà di 1600 miliardi di lire (sempre rispetto alla proposta di Reviglio).

Ma vediamo come sono andati i fatti. L'assemblea di Palazzo Madama era chiamata ad approvare un disegno di legge governativo che per la prima volta dal 1975 riformava nella sua struttura il sistema delle aliquote IRPEF (l'imposta cioè sui redditi delle persone fisiche): in pratica, la tassa che pagano tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati).

Fin dal mese di luglio dello scorso anno, il gruppo dei senatori comunisti aveva presentato una revisione delle aliquote (le percentuali di imposta che si applicano sui redditi) alternativa a quella del ministro delle finanze Reviglio. Questa proposta è andata ieri sera in votazione in forma di emendamento alla maggioranza, dopo uno scrutinio palese ripetuto per ben tre volte su richiesta dei quadripartito, è stata clamorosamente battuta. A favore dell'emendamento del PCI sostenuto dai compagni

Questa volta si votava l'emendamento comunista che alza a 3 milioni (da 2 milioni e mezzo) la soglia del reddito che nella pratica non viene tassato (rientrano in questa fascia pensionati al minimo). Il relatore democristiano Berlusconi e il ministro delle Finanze Reviglio si dichiaravano d'accordo sullo «spirito» della proposta, ma Reviglio proponeva di abbassare la soglia a 2 milioni e 700 mila lire. Passava la proposta sostenuta dal compagno Vitale, anche questa votata dalla Sinistra indipendente.

Modifiche comuniste al bilancio della Difesa

(Dalla prima pagina) L'attacco del consigliere di Reagan si è fatto tanto più sorprendente in quanto il liberale Genscher si era mostrato assai scettico sulle recenti proposte di Breznev su una «moratoria» per gli euromissili che, tuttavia, aveva trovato apprezzamenti nella SPD.

di «punire» in astratto la voce armamenti, ma di mantenere di spesse per essi sotto il diretto controllo parlamentare. La posizione del PCI l'ha spiegata in una breve conferenza stampa il capogruppo PCI alla commissione difesa Baracetti e Cerquitti: «Le modifiche sono profonde ma anche responsabili. Il nostro gruppo ha imperniato le sue proposte di modifica intorno ad una questione di fondo: i capitali con i mezzi per acquisto di

Trenta miliardi dovrebbero essere spesi per garantire la casa e le proprietà ai militari, dodici per la legge sull'avanzamento degli ufficiali, cinquantasette per i lavori di manutenzione delle caserme e cinque per il miglioramento delle attività addestrative dei soldati. Una parte dei 438 miliardi sottratti agli armamenti «neri» saranno infine utilizzati per un programma di riarmo interforze (180 miliardi) sotto il diretto controllo parlamentare.

Il PRI fa propria la linea Visentini

o. E mentre in Parlamento veniva dimostrata nel modo più evidente la fragilità del quadripartito, il vertice della riunione e degli incontri tra dirigenti democristiani diventava sempre più vertiginoso. Tra le molte notizie spazzellate, una notizia-clou: dopo molti mesi di polemiche e di freddezza, Fanfani si è incontrato con Andreotti.

ci. Dietro le quinte si fanno ipotesi. Non si esclude neppure — tra qualche tempo — un rilancio della candidatura Andreotti alla presidenza del partito. Come non si escludono diverse distribuzioni di ruoli fra Fanfani, Forlani e Piccoli. Alla proposta di Visentini si avviciano intanto i liberali, che oggi proclameranno il loro «sì» alle tesi del leader repubblicano nel corso di una sessione del loro Consiglio nazionale, convocata a Palermo. Sia Zanone, sia Bozzi — secondo quanto si è saputo — pronunceranno discorsi basati sull'ipotesi di un «ritorno» alla carta costituzionale, in polemica tanto con i metodi che nella pratica hanno prevalso in questi anni, quanto con le tesi di Craxi.

Scarpitti confessa: da Sindona 11 miliardi alla DC

(Dalla prima pagina) sua è stata una ritrattazione, durata cinque ore e mezzo al termine della quale il giudice istruttore ha preso atto che l'imputato aveva mutato il suo atteggiamento. Aveva cominciato, cioè, a dire ciò che aveva negato e a modificare quello che aveva falsamente dichiarato. Per questo ieri mattina, in armonia con quanto prevede il codice, il giudice ha emesso un'ordinanza di scarcerazione. E' questo il primo passo che il magistrato è tenuto a compiere «quando il teste ritratta il falso e manifesta il vero».

Quello che è certo è che Sindona inviò un biglietto di ringraziamento a Fanfani non potevano non essere consapevoli del fatto che per i conti intestati a Scarpitti, comunque, non vennero versati denari. Che cosa rappresentavano perciò quei conti? Una sorta di elargizione? Una regalità, una tangente su affari, oppure una erogazione di capitali a titolo di ringraziamento per i numerosi favori e le protezioni goduti da Sindona?

tenere dal Banco di Roma un favoloso finanziamento di cento milioni di dollari. Quale spiegazione ha dato Scarpitti del fatto che era titolare di conti senza aver compiuto alcun versamento? Che spiegazioni ha dato dei due miliardi di cui fu trustee Scarpitti, probabilmente, deve avere ribadito di essere un funzionario della DC, quindi le spiegazioni il giudice può cercarle presso i dirigenti politici e amministrativi della DC dell'epoca. Un momento di grave imbarazzo Scarpitti deve averlo avuto quando il discorso è passato alle due società svizzere: la «Polidor Ag» e la «Usiris Ag». Le due società sono le destinatarie di numerosi spostamenti di denaro di capitali (parcechi miliardi di lire) in partenza dai conti intestati a Scarpitti presso la Banca Unione e la Banca privata finanziaria. Le operazioni sono state possibili grazie al fatto che le due società avevano un conto presso la Finabank di Ginevra.

In attesa di una replica ufficiale al rifiuto del vertice

Mosca accentua la polemica con Reagan

La «Pravda», la TASS e gli altri organi di stampa ribattono punto per punto alle affermazioni dei dirigenti USA — Diversificazione degli interlocutori

Dal nostro corrispondente MOSCA — Mentre l'organo del PCUS pubblica, con qualche giorno di ritardo, la valutazione ufficiale sovietica dell'annuncio americano sulla fornitura di armi ai ribelli afgani, la TASS registra «il nuovo passo avanti sulla via della scala militare» — promosso dall'amministrazione Reagan — «che erige apertamente il culto della forza militare al rango della politica ufficiale degli USA».

accentuazione dell'articolazione della sua iniziativa in politica internazionale. Mosca ha registrato, nelle scorse settimane, le reazioni — complessivamente piuttosto positive, specie in Europa occidentale — al nuovo quadro di proposte emesse dal XXVI Congresso del PCUS. Washington, dopo un breve attimo di incertezza (Haig aveva commentato il discorso di Breznev riconoscendovi «notevoli novità»), ha bruscamente «strattonato le redini» agli alleati riproponendo la nuova linea del «terroismo internazionale» come chiave interpretativa del confronto est-ovest.

La TASS replica denunciando «le ambizioni globali dell'imperialismo americano» e definendo «truccati» i dati della CIA che attribuiscono all'URSS spese militari superiori a quelle degli USA.

Genscher da ieri nella capitale polacca

VARSAVIA — Il ministro degli Esteri della RFT Hans Dietrich Genscher, giunto a mezzogiorno di ieri a Varsavia per una visita di due giorni, ha avuto un colloquio di due ore col collega polacco Wojciech Jaruzelski. Non sono trapelate indiscrezioni sul tenore della discussione.

BRUNELLES — In una conferenza stampa a Bruxelles, il segretario generale della NATO Luns ha definito «irrecuperabile» la proposta di Breznev per una moratoria sugli euromissili. Secondo Luns — che parlava a titolo personale — la moratoria «servirebbe solo a congelare a tutti i livelli l'attuale vantaggio militare URSS in Europa». L'opinione di Luns riflette gli orientamenti emersi da recenti consultazioni della NATO a livello ambasciatore, anche se rinvii su euromissili non sono state ancora sciolte da Beizio e Olanda.

Giulietto Chiesa

In piazza 30 anni dopo. Il cinema reclama una legge

(Dalla prima pagina) di bene o male ad ottenere una prima degna la nuova legge, con lo zampino di un giovane e già dinámico sottosegretario di nome Giulio Andreotti. Ieri, l'assemblea del cinema italiano è stata meno spettacolare (dozzine di fotografi e cineoperatori, qualche parlamentare sfaccendato che guardava dall'uscio di Montecitorio se c'erano Berlusconi, Ercole, Luigi Magni, Nino Manfredi, Giancarlo Giannini, Nanni Loy, Gillo Pontecorvo, Carlo Verdone... perché c'erano davvero), segno che i problemi sono tanti e reali. Nel 1949, il cinema italiano poteva forse fare a meno di una industria tutta ed efficiente. Adesso no, certo.

no, produttori, distributori ed esecutori. «Il cinema italiano è come la Grecia antica», sentenza Franco Bruno, massimo dirigente dell'AGIS — che conquistò i suoi vincitori. Perché il cinema ha vinto la sua battaglia con la televisione. La TV sostiene che vuole aumentare i programmi. Ma aumentate cosa? Le trasmissioni di «cultura», naturalmente». Si continua spiegando che il cinema è cultura, mentre la TV, nel frangente, ricopre un ruolo decisamente parassitario. Gli applausi. Interviene allora Gianfranceschi, presidente dell'ANICA, che denuncia, oltre l'abuso forsennato di materiali cinematografici da parte delle televisioni, una ulteriore discriminante della Rai nei confronti del film italiano, che rappresenta poco più del dieci per cento del cinema messo in onda da Viale Mazzini.

provvedimento del famoso 50 per cento di film nazionali. Comunque, si avverte, più in generale, il timore di una difesa autarchica del cinema italiano. Lino Micciché, critico dell'Avanti!, mette l'accento sulla questione, che resta insoluta perché il contesto, effettivamente, non si presta a discussioni troppo complesse. L'agitazione in sala è forte, notevolmente caotica. Si lanciano argomenti alla rinfusa (E il dilemma vocerolo? E coi brutti film come la mettiamo? E l'invasione degli attori stranieri chi la ferma?), si coglie spesso l'impraticabilità della discussione, la disabitudine al dibattito, gli allarmi del tempo che è trascorso e continua a trascorrere. Si, bisogna proprio fare in fretta.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Viale Mazzini n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» viale Mazzini n. 243 - Roma - tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T. s.p.a. - 00185 Roma - via del Tesoro, 19